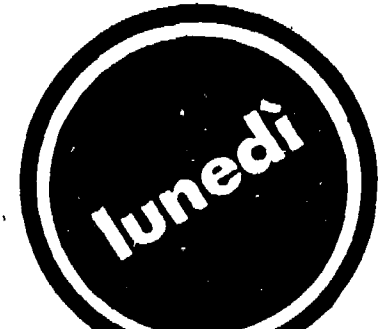


Milano: uccide a coltellate un giovane che l'ha «ingiuriato»

(A PAGINA 4)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Nel 1975 simposio di vescovi occidentali con quelli dell'Est

(A PAGINA 4)

Mercoledì vertice di Rumor con i ministri finanziari

CONTRASTATA RIPRESA POLITICA

Altre resistenze a una linea di riforme si manifestano fuori e dentro il governo

De Martino esprime preoccupazioni sulla possibilità che si trovi la forza necessaria per battere l'offensiva conservatrice - Sfiacciato intervento del liberale Bignardi a difesa degli incettatori di grano - Polemiche sul 5° centro siderurgico

ROMA, 26 agosto. L'imminenza della ripresa dell'attività collegiale del governo (Rumor, che rientra domani, s'incontra mercoledì con i ministri finanziari; una riunione del Consiglio dei ministri è prevista entro una decina di giorni) e l'ulteriore accentuarsi di un già serrato dibattito politico sulle decisive questioni del carovita, dell'occupazione, delle pensioni e del Mezzogiorno, testimoniano del carattere decisivo che proprio le prossime settimane assumeranno per la credibilità stessa degli impegni assunti 50 giorni fa dall'on. Rumor. Appare chiaro, anche dalle difformi opinioni dei responsabili dei dicasteri finanziari, che proprio l'avvio di quella che l'on. La Malfa ama definire la «seconda fase» della terapia contro la crisi economica rappresenterà di per sé (cioè per le scelte di fondo che si pongono, che non sono più eludibili, come ha ribadito stamane sul nostro giornale il compagno Cossutta) il vero nodo ancora da sciogliere.

E già si colgono le avvisaglie della portata dello scontro. Emblematiche appaiono oggi, ad esempio, le reazioni all'invito formulato dal ministro del Tesoro al governatore della Banca d'Italia, Carli, di intervenire perché le banche non finanziino ulteriormente l'imboscamento del grano (ma anche di altri prodotti) attraverso il credito agli speculatori. La gravità dell'intimazione ha costretto tutta la stampa italiana a riconoscere l'ampiezza delle manovre d'incetta e le colossali dimensioni dell'operazione speculativa covale nei mesi scorsi con il determinante concorso del danaro pubblico. L'invocazione, da parte di Carli, di un intervento più energico della destra, in perfetta sintonia con il floggiato fascista, il segretario del Psi Bignardi ha subito perduto in questo modo, si tenderebbe a colpire «in base a pregiudizi (sic) falsamente moralistici». Da qui ad oggi — in conseguenza di un gesto, quello di La Malfa, che rappresenta ancora il minimo dei doveri di «razionamento» e «razionamento», il passo è breve e Bignardi l'ha fatto tutto, con impudenza pari soltanto alla chiarezza della dimostrazione che nel passato recente — con il governo di centro-destra di Andreotti e Malagodi — non solo non è stato fatto nulla per arginare il carovita, ma si era fatto di tutto per dar fiato alla speculazione.

DE MARTINO

Ingenuo ritenere, proprio per la portata degli interessi in ballo, che le spinte reazionarie e le resistenze conservatrici vengano soltanto dalla destra esterna allo schieramento governativo. Che anzi sia già nel novero un'acutizzazione delle polemiche e degli scontri all'interno di tale schieramento è stato oggi ribadito con inequivocabili accenti dal segretario del Psi, compagno De Martino, in una intervista al *Giorno*.

De Martino manifesta apertamente «preoccupazione» tanto «che si ricada nelle difficoltà del passato, cioè nell'incapacità di esprimere una sintesi tra esigenze diverse», quanto — ecco il punto più attuale — «che non si trovi la forza necessaria per superare le resistenze conservatrici che anche questa volta sono prevedibili». Da rilevare, e forse anche da intendere come chiave dei timori manifestati dal segretario del Psi, il tono polemico con cui De Martino ha voluto ribadire che «le riforme non sono incompatibili con la ripresa economica e che anzi sono destinate a stimolarla». «Qualcosa del genere è anche stabilito negli accordi di governo dove la questione dei due tempi — ha precisato De Martino con evidente riferimento a La Malfa — non è stata mai posta».

SIDERURGICO

Un altro segno dell'acuirsi della tensione in seno al governo e al partito è costituito dalle polemiche sulla vicenda del 5° Centro siderurgico per il quale esiste un impegno, al cui rispetto il governo è stato chiamato dal nostro partito, e dai sindacati, alla sua localizzazione in Calabria, a Gioia Tauro. I tentativi di cambiare le carte in tavola (così piace dire) da consentire non solo al sottosegretario Compagna ma anche a figure ancora più marginali del PRI — oggi è stata

Dal 4 al 7 ottobre a Messina il Festival meridionale

MESSINA, 26 agosto

Il Festival meridionale dell'«Unità» avrà luogo dal 4 al 7 ottobre a Messina anziché a Bari come era stato in un primo tempo comunicato. Il cambiamento di sede si è reso necessario per le difficoltà insorte a Bari circa la utilizzazione dell'area della Fiera del Levante. Il comitato regionale siciliano e la federazione di Messina sono già al lavoro e tenderanno noto tra qualche giorno il programma della manifestazione.



SABATO IL VIA AL FESTIVAL NAZIONALE

MILANO — L'ultima giornata festiva prima dell'inizio del Festival nazionale dell'«Unità» ha visto centinaia di compagni impegnati al Parco Arena-Castello nella costruzione delle strutture destinate ad accogliere la grande manifestazione politica e popolare del nostro

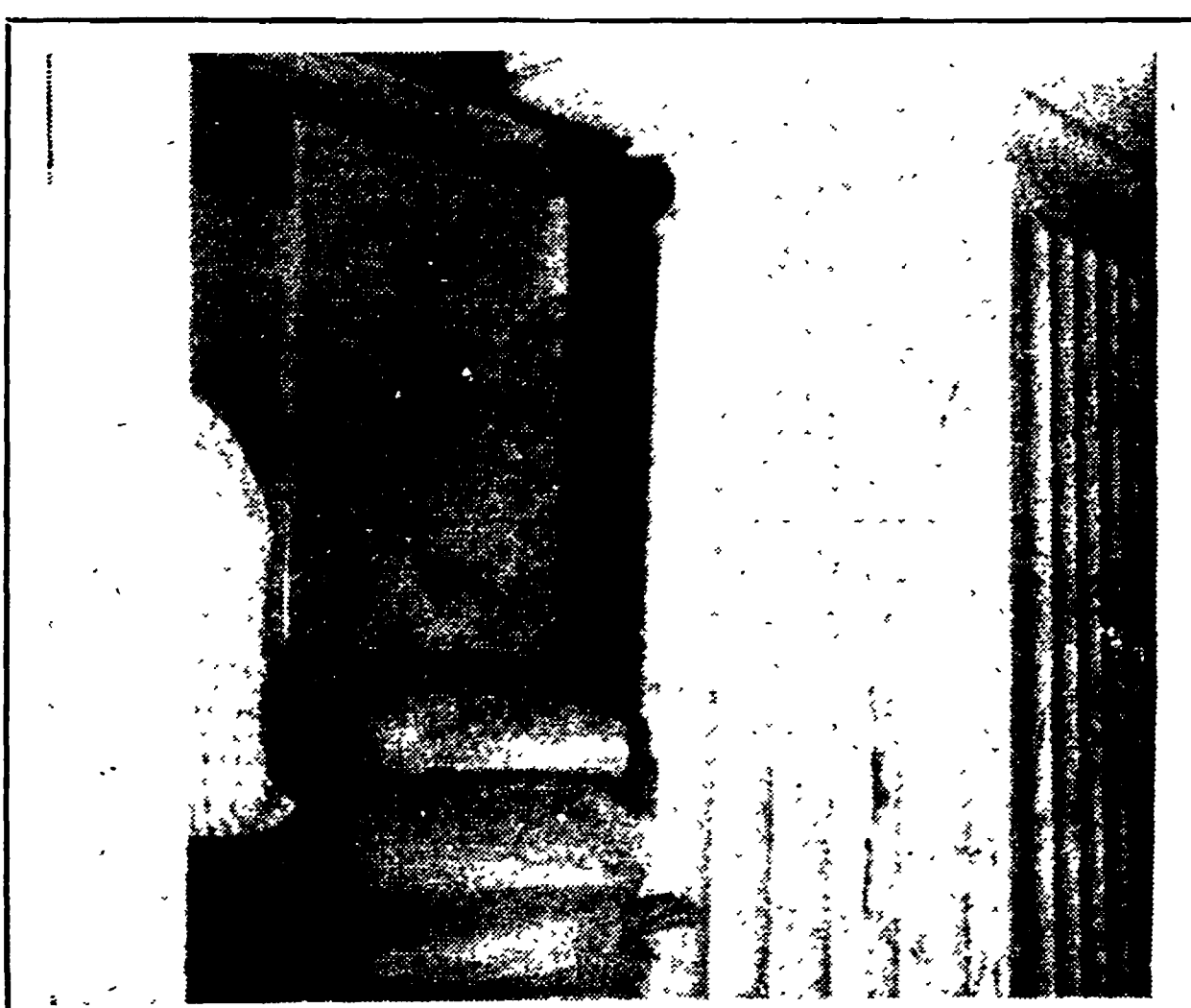
partito. Ormai buona parte del lavoro di costruzione del Festival è stata compiuta (e nella foto si vedono i primi visitatori) e per sabato tutto sarà pronto per la apertura ufficiale: un grande corteo di giovani che alle 17 partirà dal luogo dove è stato assas-

sinato Eugenio Curiel e attraverso le strade del centro raggiungerà il Festival. (La pagina 11 è interamente dedicata agli avvenimenti sportivi che avranno svolgimento a Milano durante il Festival nazionale dell'«Unità», che si aprirà sabato prossimo).

VILE AZIONE SQUADRISTICA IERI MATTINA A LIDO DI CAMAIORE

Sanguinosa aggressione dei fascisti contro giovani della FGCI in Versilia

I compagni, che stavano diffondendo «l'Unità», sono stati accoltellati da un gruppo di teppisti: uno dei nostri compagni è ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Viareggio - Cinque delinquenti sono stati arrestati per tentato omicidio - Oggi si terrà una manifestazione unitaria di protesta - Telegramma della Segreteria del PCI



ORE DRAMMATICHE A STOCCOLMA

GLI OSTAGGI SONO ANCORA NELLE MANI DEL BANDITO

La situazione alla «Kreditbank» di Stoccolma, dove un bandito minaccia di uccidere quattro impiegati (tre donne ed un uomo) che ha preso come ostaggi giovedì scorso, si fa sempre più drammatica. La polizia è penetrata nell'edificio, ma ha ritenuto troppo rischioso

tentare un attacco. Il gangster è ora rinchiuso nella camera blindata e la temperatura è soffocante — Insieme ai suoi prigionieri. NELLA FOTO: la porta della camera blindata dev'essere asserragliata il bandito, protetto da sacchetti di sabbia.

(IL SERVIZIO A PAGINA 5)

VIAREGGIO, 26 agosto

Una sanguinosa azione squadristica è stata messa in atto stamane da un gruppo di fascisti, armati di coltelli, pugnali di ferro e spranghe, al Lido di Camaiore. Alcuni giovani compagni, che stavano diffondendo il nostro giornale sulla «passaggiata a mare», sono stati selvaggiamente aggrediti. Uno di essi, Franco Poletti, di 17 anni, operaio, membro del comitato federale della FGCI della Versilia, è stato colpito con quattro coltellate al collo, al torace, all'addome e ad una coscia.

Ricoverato d'urgenza all'ospedale di Viareggio, è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico. I medici lo hanno dichiarato fuori pericolo. Anche gli altri compagni, che si trovavano con il Poletti — Marco Lenzi, Francesco Cavallaro e Riccardo Tosi, tutti membri del CP della FGCI versiliese, e il compagno Mazzoni, della sezione Centro del PCI di Viareggio — hanno riportato varie ferite per fortuna di lieve entità.

Alcuni degli aggressori — che viaggiavano a bordo di una «500» targata Trieste — sono stati catturati dalla polizia al casello «Versilia» dell'autostrada Livorno-Sestri Levante. Quattro sono gli arrestati: Nollè Dagnoli, di 18 anni, Alessandro Nollè, di 19, Roberto Zuppella, di 19 anni, e Giampaolo Scarpa, di 19 anni, tutti e quattro residenti a Trieste. Lo Scarpa sarebbe amico che si trovava con il Poletti per la strage di piazza Fontana, che avrebbe visitato più volte nel carcere milanese di S. Vittore. Si tratta inoltre di elementi di Avanguardia nazionale, legati al MSI e con all'attivo diversi processi.

E' stato inoltre arrestato Mario Pellegrini, che ha guidato l'aggressione, proprietario del bar «Versilia» di Lido di Camaiore (foto luogo di incontro di tutti i fascisti che vengono in Versilia a trascorrere le loro vacanze) che è stato chiuso e sigillato per ordine dell'autorità giudizi-

ria. Per i cinque fascisti la accusa è di concorso in tentato omicidio.

Questa la meccanica della vile e sanguinosa aggressione fascista, che suona offesa alla coscienza democratica e antifascista delle popolazioni versiliesi. Stamane, come nelle precedenti domeniche, i giovani compagni si sono recati sulla «passaggiata a mare» di Lido di Camaiore con un pacco di «Unità» sul braccio. Alcuni individui, capeggiati dai Pellegrini che da un po' di tempo pedinavano i nostri compagni, ad un tratto si sono avvicinati e li hanno aggrediti. E' stato il segnale: da ogni parte sono sbucati una decina e forse più di fascisti armati di spranghe, di coltelli e di pugnali di ferro. La peggio è toccata al compagno Franco Poletti che è rimasto sanguinante sul selciato, mentre gli aggressori se la davano a gambe.

La vile aggressione ha suscitato vivo sdegno in tutta

Roberto Pertici

SEGUE IN ULTIMA

Molti feriti e selvaggina scarsa nella prima giornata di caccia

Sfortunata apertura della stagione venatoria ieri in gran parte delle regioni italiane. La prima giornata di caccia è stata infatti caratterizzata da numerosi incidenti, per fortuna non gravi, e dal maltempo che non ha certamente favorito l'attività dei cacciatori (oltre un milione e mezzo) che sono rientrati a casa con scarsi carni.

(A PAGINA 5)

Irresponsabile attacco di Aylwin al Presidente Allende

Cile: nuovi appoggi dc alle manovre sediziose

La serrata dei trasportatori entra nel suo secondo mese ed ha già provocato all'economia danni incalcolabili - Impressionante bilancio della campagna terroristica della destra - Atteso per oggi l'annuncio del rimpasto governativo - Arrestato il capo dell'organizzazione fascista «Patria e libertà»

SANTIAGO DEL CILE, 26 agosto

Oggi è il primo giorno del secondo mese della serrata dei proprietari di automezzi. Da trenta giorni dieci milioni di cileni soffrono disagi considerevoli. L'economia del Paese è in gravi difficoltà. Inoltre c'è il terrorismo: otto morti, cento feriti, in maggioranza gravi; novanta attentati contro autobus urbani; sedici pompe di benzina distrutte; quaranta attentati contro ferrovie; dieci esplosioni con risultato contro strade e ponti di importanza vitale; sei oleodotti danneggiati; sparatorie quasi ogni giorno; danni a impianti scolastici; interruzione dell'energia elettrica in due occasioni, per diverse ore, nella zona centrale del Paese (Santiago inclusa) e in nove province del Sud. Un bollettino di guerra? «El Mercurio», principale giornale dell'opposizione, scrive stamane: «I continui trasporti lascerà effetti dai quali il Paese per molto tempo non potrà riaversi. Oltre alle sofferenze della popolazione, sarà perfino difficile calcolare l'ammontare delle perdite causate dalla paralisi delle industrie e altre attività della produzione che non hanno più ricevuto materie prime o strumenti di lavoro» (si tenga conto che in Cile le ferrovie dello Stato trasportano solo i quindici per cento del carico in movimento nel Paese).

Già si può calcolare che la produzione complessiva subisce una diminuzione considerevole, ma se per l'industria, con sforzo e pianificazione adeguati, è relativamente possibile un recupero, per la coltura ciò che è andato perso è irrecuperabile. Dopo ventisei giorni di serrata già si contava la perdita di 100 mila tonnellate per cento del raccolto di verdure; del cinquanta per cento della produzione di latte; non si sono potuti serbare cinquantamila tonnellate di cereali; non si è potuto trasportare circa il venti per cento dei fertilizzanti necessari al campo. Il sabotaggio della manovra sono in pericolo. Tutto questo il Paese lo soffre in nome degli interessi di alcune centinaia di grandi proprietari e di qualche migliaio di piccoli proprietari di automezzi, che si sono lasciati trascinare in questo gigantesco sabotaggio del Paese. O meglio: lo soffre perché la Confederazione dei proprietari di automezzi è, di buon grado, diventata la forza di fatto del piano per rovesciare il governo Allende.

E che il proposito sia politico e sovversivo, oltre che perseguire condizioni preferenziali per la categoria, lo dimostrano le vicende di ieri e di questi ultimi giorni, nello svolgimento delle trattative tra il governo e i trasportatori. Come hanno dichiarato i dirigenti dei trasportatori, «l'accordo è virtualmente raggiunto su tutti i quattordici punti delle nostre richieste, ma...», ma non si firma. Perché? Perché quando ormai non c'era più niente da discutere Villarin, il capo dei camionisti da carico, ha tirato fuori la sua carta segreta: la questione della fiducia, della credibilità di tutto. Si, siamo d'accordo su tutto, ma perché finisca la serrata il governo deve trasformare il progetto d'accordo in un progetto di legge; il Parlamento lo deve votare; la Gazzetta ufficiale deve pubblicarlo. Dopo di che torniamo alla normale attività. Inoltre, il governo deve promulgare una riforma costituzionale, relativa alla riforma agraria in corso, presentata da un senatore democristiano, nella quale sono previste certe garanzie per i trasportatori privati.

Questo dopo un mese di serrata. E' notorio che i grandi e i piccoli proprietari che si sono schierati con Villarin e soci ricevono cospicui aiuti finanziari sia dagli «amici» nazionali che da quelli internazionali (mai come in questo periodo il dollaro ha invaso il mercato nero della valuta). Che la nazione vada a picco a loro non interessa, purché con essa vada a picco il governo popolare. Che così agisca una categoria che ha ancora in Cile non pochi tratti speculativi e avventurieri può non sorprendere. Ma che giudizio dare di un partito come il democristiano, che questa serrata appoggia incondizionatamente in forma esplicita e concreta? Nascondendosi dietro i «diritti» delle corporazioni e categorie la DC sembra non

vedere i morti per il terrorismo, il disastro economico, il piano sovversivo. Si veda in proposito la presa di posizione di Aylwin, presidente della DC, apparsa stamane. Si tratta del terzo momento di una polemica aperta con il voto della Camera che annunciava la «violazione» e concessa «frivolozze». Per poi affermare: «Non si può stare con Dio e con il diavolo. Il Presidente deve scegliere tra la democrazia e il totalitarismo marxista-leninista con tutte le conseguenze che questa scelta comporta. Lungo il cammino nel quale stiamo andando il Presidente porta il Cile, lo voglia o no, alla dittatura comunista, al caos economico, allo scontro armato e alla distruzione della nazione. Suo dovere ineludibile in quest'ora è attuare una profonda rettifica. E' questa la citazione del dirigente dc che ci sembra essenziale, ma il testo è ampio, perfino prolisso, girando intorno al concetto esposto. Ma in nessun punto della sua argomentazione si avverte un cenno al furibondo attacco che la destra economica e politica ha scatenato contro il governo, il regime democratico e le conquiste dei lavoratori cileni. Identificando le trasformazioni sociali e le riforme di



Il Presidente Allende.

nale da parte del governo». Allende rispondeva dimostrando come quel voto fosse la copertura che i militari sediziosi attendevano per poter aprire «in nome della legge». Ora Aylwin risponde ad Allende accusandolo di «eludere le responsabilità» e concessa «frivolozze». Per poi affermare: «Non si può stare con Dio e con il diavolo. Il Presidente deve scegliere tra la democrazia e il totalitarismo marxista-leninista con tutte le conseguenze che questa scelta comporta. Lungo il cammino nel quale stiamo andando il Presidente porta il Cile, lo voglia o no, alla dittatura comunista, al caos economico, allo scontro armato e alla distruzione della nazione. Suo dovere ineludibile in quest'ora è attuare una profonda rettifica. E' questa la citazione del dirigente dc che ci sembra essenziale, ma il testo è ampio, perfino prolisso, girando intorno al concetto esposto. Ma in nessun punto della sua argomentazione si avverte un cenno al furibondo attacco che la destra economica e politica ha scatenato contro il governo, il regime democratico e le conquiste dei lavoratori cileni. Identificando le trasformazioni sociali e le riforme di

Guido Viciario

SEGUE IN ULTIMA

La vera alternativa

Il presidente della DC cilena, Aylwin, ha detto ieri che la scelta, in Cile, è tra la democrazia e il totalitarismo marxista-leninista. Questa nuova sortita qualifica ulteriormente l'irresponsabile atteggiamento democristiano. «Totalitarismo» sono le riforme sociali, le conquiste operaie e contadine, la liberazione dai monopoli stranieri. Il leader della DC, lo scatenamento delle peggiori forze reazionarie e fasciste lanciate all'assalto da chi vuole recuperare i propri privilegi e sostenere dai gruppi imperialistici americani. Nella drammatica alternativa aperta a Santiago, la DC ancora una volta si schiera coi nemici della patria, della costituzione, del progresso, con coloro che discutono Villarin, il capo dei camionisti da carico, ha tirato fuori la sua carta segreta: la questione della fiducia, della credibilità di tutto. Si, siamo d'accordo su tutto, ma perché finisca la serrata il governo deve trasformare il progetto d'accordo in un progetto di legge; il Parlamento lo deve votare; la Gazzetta ufficiale deve pubblicarlo. Dopo di che torniamo alla normale attività. Inoltre, il governo deve promulgare una riforma costituzionale, relativa alla riforma agraria in corso, presentata da un senatore democristiano, nella quale sono previste certe garanzie per i trasportatori privati.

Costi come è grave — e quasi incredibile — che ci sia un foglio autopromocionistico di sinistra il quale non soltanto osa criticare il governo, ma continua a deformato i termini pur di sostenere ancora le insensate posizioni assunte in proposito. Il Manifesto non ha fatto altro, per mesi, che accusare di cedimenti e debolezze il governo di Unità Popolare. Ora tutti vedono di quale furibondo attacco sia fatto oggetto quel governo dalle forze della reazione e della conservazione, e come sia necessario appoggiarlo a fondo nella sua durissima lotta. Ma non basta. Si è tentato un dialogo tra il governo e la DC, e subito il Manifesto si è scagliato contro Allende definendolo pronto a qualsiasi concessione. Il che era palesemente falso, visto che quel dialogo si è rotto a causa delle pretese inaccettabili che i democristiani avanzavano. Non chi se la prende, allora, il Manifesto? Con Allende e con Unità Popolare, rei — a sentire quel giornale — di aver «tusingato» la DC.

Ogni logica, qui, tra a gambe all'aria. Resta, però, una sospetta ambiguità politica.

DELITTO SULL'A2 A ROMA: STRANGOLANO UN GIOVANE E NE BRUCIANO IL CORPO

Agghiacciante delitto ieri a Roma: il cadavere carbonizzato di un uomo, età apparente fra i 20 e i 25 anni, è stato trovato da un cacciatore lungo l'Autostrada del Sole, a pochi chilometri dalla capitale, tra i caselli di San Cesareo e Valmontone. Il medico legale ha potuto accertare che l'uomo è stato strangolato, successivamente gli assassini hanno scaraventato il corpo nella scarpata che fiancheggia l'A2, l'uomo cosparsa di benzina e vi hanno appiccato il fuoco. Sul cadavere non è stato trovato niente che possa facilitare l'identificazione della vittima; gli inquirenti sono cauti anche sul possibile movente: non si esclude che ci si trovi di fronte ad un ferace regolamento di conti. (A PAG. 4)

NELLE PAGINE SPORTIVE

- Le «amichevoli» di calcio a due giorni dall'inizio della Coppa Italia che aprirà ufficialmente la stagione. (NELLE PAGINE 7 E 8)
- Ai «mondiali» della pista di San Sebastiano futuri e tra i velocisti azzurri entrano in semifinale e stasera si batteranno per l'iride. (A PAGINA 9)
- Le recenti Universiadi hanno dimostrato il buon diritto di Mosca ad ospitare l'Olimpiade 1980. (A PAGINA 10)

Non vengono imboscati solo prodotti alimentari

Ancora eluse le proposte di sindacati e cooperative contro la speculazione

Non basta negare crediti agli speculatori - Urgono misure di sequestro delle merci immagazzinate - Pericolo di «borsa nera» per vari generi di consumo

ROMA, 26 agosto. Il clamoroso annuncio del ministro del Tesoro, La Malfa, secondo cui le banche avrebbero favorito l'imboscamento di grano concedendo larghi prestiti ai gruppi speculativi, ha colto di sorpresa gran parte della stampa italiana, la quale si è affrettata a sottolineare l'importanza dell'iniziativa ministeriale tenendo a negare i crediti a coloro che imboscavano la merce.

Non saremo noi a negare che la denuncia dell'on. La Malfa abbia contribuito a smascherare le operazioni speculative in atto, non solo sul grano, che qualcuno ha definito, non certo esagerando, un vero e proprio «complotto». Sia di fatto, però, che non vengono immagazzinati soltanto ingenti quantitativi di grano e cereali, come ripetutamente anche il nostro giornale ha rilevato, ma anche forti scorte di carne ed altri generi di largo consumo. Il tutto in vista di una resurrezione del mercato delle stesse merci a prezzi ovviamente più alti, nonostante il blocco dei prezzi.

Intendiamo dire, in sostanza, che il fenomeno speculativo non consiste unicamente nell'imboscamento di grano, ma anche in una lunga serie di operazioni più o meno camuffate, come quelle relative al cambio di nome di alcuni prodotti. Ragione per cui l'invito del ministro del Tesoro a Carlo di sospendere subito i crediti bancari agli speculatori non sembra essere l'unica misura sufficiente a contrastare l'ondata speculativa.

D'altra parte, com'è noto, la manovra speculativa non riguarda soltanto i prodotti alimentari (pane, pasta, carni, olio, ecc.), ma anche una serie di prodotti fondamentali e decisivi ai fini della vita, tra cui i capi d'abbigliamento, le automobili, i cementi, i prodotti chimici, la metallurgia, la siderurgia, l'ondata speculativa, in sostanza, nonostante il decreto governativo, ha investito le basi stesse della nostra economia e non potranno certo bastare le indicazioni di La Malfa a Carlo e le pressioni sulle banche, mentre diventano sempre più urgenti misure preventive e tempistiche come quelle richieste dalle organizzazioni sindacali, dal nostro Partito, dalle cooperative, dall'Alleanza dei contadini.

Si tratta, in sostanza, di utilizzare la forza del movimento democratico e della cooperazione in particolare per stroncare sul nascere ogni tentativo di speculazione. Si tratta di attuare operazioni combinate fra enti di Stato, come l'AIMA, e movimento cooperativo per immettere sul mercato i quantitativi necessari di grano, farina, carni, olio, ecc. in modo che anche gli eventuali accaparramenti di questi prodotti restino marginali.

Orbene, precise proposte in questo senso sono state più volte avanzate. La Lega nazionale delle cooperative e delle mutue ha offerto la sua collaborazione e capillare rete organizzativa, per far sì che qualsiasi manovra degli speculatori venga annullata nei fatti. I sindacati hanno proposto misure di sequestro dei prodotti imboscati, anche questo per combattere con maggiore efficacia l'accaparramento e la speculazione.

Se non si attueranno misure energiche e immediate si potrà arrivare ben presto a una vera e propria «borsa nera» degli stessi prodotti fondamentali e, conseguentemente, a forme di borsa nera.

Decline di manifestazioni del PCI in tutto il Paese

Bloccare l'aumento del costo della vita

I comizi dei compagni Alessio Pasquini a San Sepolcro e Anita Pasquali a Roseto degli Abruzzi

Decline e declino di manifestazioni del PCI si sono tenute ieri in tutto il Paese. Nel corso delle iniziative promosse dal nostro Partito sui primi provvedimenti del governo sul carovita e sui grandi problemi nazionali è stata sottolineata la necessità di una svolta democratica in Italia.

Riferiamo qui di seguito dei comizi tenuti dal compagno Alessio Pasquini, membro del CC e segretario regionale del PCI in Toscana, al Festival dell'Unità di San Sepolcro, e della compagna Anita Pasquali, membro del CC del PCI, a Roseto degli Abruzzi.

Parlando al Festival dell'Unità di San Sepolcro, il compagno Alessio Pasquini, membro del CC e segretario regionale del PCI in Toscana, ha affermato tra l'altro che sono necessarie una decisa iniziativa pubblica di detagliamenti, in secondo luogo urge affrontare il problema delle pensioni.

In particolare, questo vuol dire un sostanzioso aumento delle pensioni più basse (di cui, per diverse ragioni, sono tante in larghissima misura le donne), un aumento delle pensioni sociali e soprattutto un allargamento della fascia di coloro che stanno a diritto. Su quest'ultimo punto, che permetterebbe di assicurare una pensione a gran parte delle donne casalinghe delle famiglie dei lavoratori, il Partito comunista ha fatto precise proposte nel suo progetto di legge ed è pronto a battersi in Parlamento e nel Paese.

Dopo aver denunciato con forza il tentativo di elusione e di ambiguità di alcuni ministri proprio in relazione ai provvedimenti di cui si sta discutendo, la compagna Pasquali ha sottolineato la necessità di svolgere un'attività intensa, al fine di costruire un'ampia unità delle donne per fare avanzare un reale processo di emancipazione che affronti il nodo della questione femminile.

In questo ambito la compagna Pasquali ha rivolto un appello alle democristiane e alla Democrazia cristiana per un impegno ravvicinato ad ottenere finalmente l'approvazione della riforma del diritto di famiglia e di una nuova legge che assicuri riconoscimento e tutela al lavoro oltre di donne lavoranti a domicilio.

Parlando al Festival dell'Unità di San Sepolcro, il compagno Alessio Pasquini, membro del CC e segretario regionale del PCI in Toscana, ha affermato tra l'altro che sono necessarie una decisa iniziativa pubblica di detagliamenti, in secondo luogo urge affrontare il problema delle pensioni.

In particolare, questo vuol dire un sostanzioso aumento delle pensioni più basse (di cui, per diverse ragioni, sono tante in larghissima misura le donne), un aumento delle pensioni sociali e soprattutto un allargamento della fascia di coloro che stanno a diritto. Su quest'ultimo punto, che permetterebbe di assicurare una pensione a gran parte delle donne casalinghe delle famiglie dei lavoratori, il Partito comunista ha fatto precise proposte nel suo progetto di legge ed è pronto a battersi in Parlamento e nel Paese.

Dopo aver denunciato con forza il tentativo di elusione e di ambiguità di alcuni ministri proprio in relazione ai provvedimenti di cui si sta discutendo, la compagna Pasquali ha sottolineato la necessità di svolgere un'attività intensa, al fine di costruire un'ampia unità delle donne per fare avanzare un reale processo di emancipazione che affronti il nodo della questione femminile.

In questo ambito la compagna Pasquali ha rivolto un appello alle democristiane e alla Democrazia cristiana per un impegno ravvicinato ad ottenere finalmente l'approvazione della riforma del diritto di famiglia e di una nuova legge che assicuri riconoscimento e tutela al lavoro oltre di donne lavoranti a domicilio.

Sono ormai finite le vacanze

IL RIENTRO OSTACOLATO DA PIOGGA E MALTEMPO Auto sbanda a Carbonia: 5 morti

Quattro vittime il bilancio di altri due incidenti nel Trentino e nelle Marche

Il traffico automobilistico, intenso su tutte le maggiori arterie, è stato ostacolato dal maltempo, rientro si è trattato di violenti nubifragi — che dall'altra notte ha colpito molte regioni. A causa dell'alta velocità, il rientro è stato guastato da tragici incidenti.

CAGLIARI, 26 agosto. Cinque persone, due giovani e tre ragazze, hanno perduto la vita la scorsa notte alla periferia di Carbonia in un incidente stradale. I morti sono Piero Poda, 27 anni, Enzo Mura, 18 anni, Anna Traversari, 21 anni e le sorelle Irma e Bruna Serra, rispettivamente di 23 e 22 anni.

L'incidente è accaduto mentre cinque giovani tornavano da un picnic a 15 chilometri da Carbonia, dove avevano preso parte ad una festa. Preceduti da due amici in motocicletta, i cinque sono saliti sulla «Mini Minor» per rientrare a casa. Giunta alla periferia di Carbonia, l'auto guidata da Poda, uscì dalla strada da una curva e sbandò, forse a causa della pioggia e della scarsa visibilità (poco prima aveva piovuto), precipitando in una scarpata. Nella caduta l'auto si è capovolta ed ha preso fuoco.

Quando gli amici sulla motocicletta si accorsero di vedendoli dietro di loro — «Mini Minor» era completamente avvolta dalle fiamme e si erano tentato, con l'aiuto di altre persone, di spegnere le fiamme ma quando vi sono riusciti non hanno potuto che constatare che i cinque erano morti carbonizzati.

BOLZANO, 26 agosto. Due giovani albanesi sono morti e un terzo è rimasto gravemente ferito in un incidente stradale avvenuto la scorsa notte: la vettura su cui viaggiavano, una «Opel», si scontrò con un camion, che, per eccessiva velocità, contro una casa di Rassa, una frazione di Naz Scaives. Le vittime sono Hermann Reichegger, di 22 anni, abitante a Selva Molini, che era alla guida della vettura, e Anton Kholpakt, di 22, di Bressanone. Il terzo ferito è Jakob, di 12 anni.

PESARO, 26 agosto. Due persone sono morte e altre due sono rimaste ferite in un altro tragico incidente avvenuto la scorsa notte sulla strada statale adriatica. Fra Pesaro e Fano, un'automobile targata Torino si è incrociata sotto il rimorchio di un autotreno ferroviario sulla destra della strada.

Al volante della vettura era Italo De Flamminis, di 65 anni originario di Pesaro, che era stato ucciso con lui erano sua moglie, Elga, e due pesaresi: il tenente colonnello Antonio Ito, di 57 anni, e il capitano Ufficiale, che aveva subito gravi lesioni, è morto poche ore dopo il ricovero. Italo De Flamminis, ricoverato all'ospedale di Pesaro, è morto a sua volta nel pomeriggio di oggi.

MILANO, 26 agosto. Rientro sognato per i milanesi che avevano programmato per questo fine settimana il termine delle loro vacanze: infatti dalla scorsa notte si è abbattuta una tempesta di pioggia e grandine, che ha abbattuto temporali. Nel capoluogo è piovuto per gran parte della notte e quindi, dopo una mattinata di cie-

lo semisereno, è ricominciato a piovare il pomeriggio. Nonostante l'ostacolo rappresentato dal maltempo, rientro avviene comunque con traffico scorrevole, anche se assai intenso.

BOLOGNA, 26 agosto. La pioggia continua a cadere a intermittenza su tutta l'Emilia-Romagna, allungando le maggiori arterie della regione, e in particolare sulle autostrade, si è avuto un traffico intenso in direzione nord. Decine di tamponamenti sono avvenuti nel tratto dell'autostrada del Sole compreso tra Modena e Parma.

TRIESTE, 26 agosto. Nel Friuli-Venezia Giulia l'ultima domenica d'agosto è stata caratterizzata da cielo nuvoloso e da piogge intermittenti lungo la fascia litoranea, con un temporale nel centro litoraneo di Lignano Sabbiadoro.

BARI, 26 agosto. Traffico scorrevole, anche se con qualche incidente provocato dalla pioggia, caratterizzata la seconda fase del rientro dei turisti e soprattutto degli emigranti che hanno percorso le vacanze in Puglia. La maggiore intensità nel traffico si ha sulle litoranee della provincia di Bari e della penisola salentina.



CARBONIA — La carcassa dell'auto in cui hanno perso la vita tutti e cinque gli occupanti.

A un mese dal delitto di Treviso le domande si fanno sempre più inquietanti

Dietro l'assassinio del neonazista traffici di droga, valuta e armi?

Gravi lacune nell'inchiesta che ha battuto quasi esclusivamente la pista del delitto passionale

SERVIZIO

Ad un mese dall'assassinio del giovane neonazista Antonio Leonardi ancora e solo ipotesi quelle che si possono formulare circa i retroscena della vicenda al centro della quale formalmente si trova Antonio Barucco, il fascista di Arcade accusato dell'omicidio. L'intera questione è un sconcertante intrigo di indifferenze, di confidenze, di sospetti e di sconcerto, quasi a voler dare di proposito una ora un'altra verità, tutte sempre estremamente semplici, al punto da essere dimenticate da far pensare quanto incredibilmente non ci si fosse arrivati prima. Poi, ad una più attenta riflessione, si stupisce il fatto che, Calogero, il sostituto Procuratore di Treviso che segue il caso, dopo una esaltazione durata oltre 20 giorni, ha lasciato il campo di cultura nei confronti del fascista di Arcade formulando l'accusa di omicidio volontario occultamento di cadavere.

Il recupero di questi elementi che oggi potrebbero assumere anche significati diversi è possibile attraverso una ricostruzione dei fatti: il 31 luglio scorso viene perquisito il domicilio di un'ansia presso Casale, il cadavere di Antonio Leonardi, 22 anni, proveniente dalla provincia di Treviso, al lieve infermiere presso l'ospedale di Treviso, la cui scomparsa era stata denunciata il 26 luglio. Ha la parolaccia il 22, un barista, nella scatola cranica: il foro di entrata è nella regione della tempia sinistra. Prima del suo assassinio l'uomo di casa viveva con la sorella, infermiera presso l'ospedale di Treviso, che con lui ha passato la serata del 26. Si sono parlati di un incidente, il 9 agosto la polizia giunge a casa di Antonio Barucco, noto fascista, imprenditore di pompe funebri. L'uomo non c'è: è uscito di casa il 26 e non vi ha fatto ritorno. Nel corso della perquisizione viene trovata una pistola, ottenuta, l'autorizzazione a sorvegliare la casa. Nella Giulia rosso scuro del fascista viene trovato il bossolo di un proiettile (calibro 22) e sono rilevate tracce di san-

guè: normalmente l'auto venga sequestrata e portata in questura. Il 4-5 agosto giungono dalla Svizzera cartoline di saluto, a firma Barucco, indirizzate alla famiglia e al parroco di Arcade. È un invito per la polizia. Il 9 agosto, infatti, il capo della Mobile Trevisina dott. Scialoja, riveste vice De Sena partono per Zurigo. Ritornano due giorni dopo con la notizia che il Barucco è ospite di amici e attentamente sorvegliato.

Nella notte tra il 19 e il 20, esattamente alle 3 del mattino il presunto assassino si presenta a casa. Viene fermato. Nel corso dell'interrogatorio racconta di aver visto morire il Leonardi nella sua auto. Questi si sarebbe sparato accidentalmente un colpo alla tempia sinistra giocherellando con la sua rivoltella. In preda al panico egli si sarebbe difeso del cadavere gettandolo nel Sile e avrebbe poi pensato alla fuga. Non ricorda il luogo della tragedia, né come ha passato la serata, e come si sia comportato il giorno del delitto. Leonardi, l'ora del suo rientro a casa.

Il caso, così, sarebbe chiuso. Non pare, comunque, della stessa opinione il magistrato che, pure, avrebbe seguito quasi esclusivamente la pista dell'inchiesta di Treviso, ma che non ci si è ritenuto conclusa le indagini. In effetti, la «verità» che scaturisce dalle notizie ufficiali è piena di lacune che si rivelano appena si tenti un approfondimento: come è arrivata la polizia a Barucco, dopo il delitto, e come è stato il presunto assassino ha definito dietro di sé tanti elementi a suo carico pur avven-

to avuto il tempo di farli sparire? Perché il Barucco ha «segnalato» (con le cartoline) la sua presenza in Svizzera? Perché è stata piantata la casa del fascista? Perché il Barucco è tornato pur sapendo che sarebbe stato preso certamente?

Nessuna di queste domande ha, ancora, delle risposte convincenti. Quando le abbiamo cercate, per conto nostro, facendo la spola fra Treviso e Arcade, spingendoci fin nella provincia di Trento, parlando con decine e decine di persone, siamo pervenuti invece che alla soluzione, a scartrecci con una realtà che piuttosto che sciogliere gli interrogativi legittimati dalle lacune dell'inchiesta, ha rievocato, non pone altri, assai più inquietanti di quelli aperti dal rinvenimento del cadavere di un giovane quasi certamente vittima di un gioco più grande di lui.

Antonio Leonardi è giunto a Treviso circa un anno fa, per cercare lavoro e per vivere. Spinto dalla sorella, frequenta il corso per allievi infermieri conducendo una vita molto modesta. Improvvisamente nella sua vita c'è una svolta: esibisce soldi e spavalderia, donne e auto «favolosa», professa apertamente la sua fede neonazista estroendo ad ogni occasione dal portafoglio la foto di Hitler. È il periodo in cui frequenta («era la sua vera attività») un bar di Treviso noto come ritrovo e base operativa dei picchiatori neri. Qui incontra Barucco, col quale stringe un'amicizia che non è solo di quelle che vengono definite «particolari». Il loro legame è, soprattutto, di natura politica, ed in questa di-

ROMA, 26 agosto. Intervengono in un dibattito sul finanziamento del partito, il compagno Armando Cossutta, dell'ufficio politico del PCI, ma ribadito sulla Stampa che «non si può chiedere la necessità di garantire con mezzi pubblici ai partiti almeno il minimo indispensabile perché tutti possano assolvere, senza dover ricorrere a mezzi illeciti, alla propria funzione costituzionale: organizzare la partecipazione politica dei cittadini».

Cossutta rileva anzitutto come, ancora oggi, il PCI sia l'unico partito che renda noto il proprio bilancio finanziario e abbia potuto indicare le sue principali fonti centrali di entrata nel lessico «circa 3 miliardi», nella sottosezione per la stampa (tre miliardi e mezzo) e nel contributo dei parlamentari (un miliardo e mezzo) «dato che, com'è noto, i parlamentari comunisti versano al partito oltre la metà della loro indennità».

«Un bilancio di questa entità può sembrare assai elevato — e, anzitutto, al di sotto delle spese effettive del PCI», ma «soltanto a chi non conosca il modo di funzionare di un partito come nostro, che a differenza degli altri, può valersi del lavoro volontario, cioè gratuito, di centinaia di migliaia di militanti, di un esercito di militanti nelle fabbriche, nei comuni, nelle scuole, nei villaggi, dappertutto. In ogni caso, quale che sia il giudizio, il bilancio, attendiamo inutilmente da tempo che altri partiti facciano qualcosa di analogo».

Per quanto riguarda i partiti non rendono pubblico il loro bilancio? — si chiede Cossutta. «Io non mi scandalizzerei affatto se i partiti, e in particolare, attendiamo inutilmente da tempo che altri partiti facciano qualcosa di analogo».

Per quanto riguarda i partiti non rendono pubblico il loro bilancio? — si chiede Cossutta. «Io non mi scandalizzerei affatto se i partiti, e in particolare, attendiamo inutilmente da tempo che altri partiti facciano qualcosa di analogo».

Per quanto riguarda i partiti non rendono pubblico il loro bilancio? — si chiede Cossutta. «Io non mi scandalizzerei affatto se i partiti, e in particolare, attendiamo inutilmente da tempo che altri partiti facciano qualcosa di analogo».

Friuli-V.G.: corteo a Tricesimo contro le servitù militari

L'adesione di PCI, PSI, PSDI e delle ACLI - La solidarietà dei sindacati

SERVIZIO

UDINE, 26 agosto. Una manifestazione popolare di protesta contro le servitù militari si è tenuta ieri sera alle 17 a Tricesimo promossa dal Comitato unitario di agitazione. La ragione di questa iniziativa è data dalla decisione dell'autorità militare di imporre nei territori di quattro comuni friulani, Tarcento, Cassacco, Tricesimo e Mignano, l'istituzione di nuove servitù militari.

Gli è metà del territorio, e l'80% dei comuni della Regione, sono gravati da vincoli militari che sono un ostacolo decisivo alla rinascita del Friuli-Venezia Giulia. Su parte dei territori dei quattro comuni erano previsti poi, dagli strumenti urbanistici, insediamenti industriali di leva democratica, deputati (fra questi il compagno Lizzero), consiglieri regionali, provinciali e sindacali.

Hanno espresso anche, con un breve intervento dalla tribuna, la loro adesione i sindacati. Significativo è stato il telegramma di partecipazione del presidente democristiano della Giunta provinciale, avv. Vincenzo Turello. Messaggio invitante poiché la DC, o almeno i suoi vertici, in contrasto con gli altri partiti del centro-sinistra, e perfino con i liberali, seppure esprimendo una propria opposizione per i motivi vincoli di servizi e ritenendo l'istituzione di una riforma della legislazione in questo campo, non ha voluto aderire alla manifestazione ed ha invece assicurato, con un deludente manifesto delle sezioni dei quattro comuni interessati, contatti e clandestinità a livello regionale e nazionale.

PSDI, il movimento Friuli e anche, se pur con riserva, il PLI.

Hanno aderito inoltre esprimendo solidarietà a fianco delle popolazioni in lotta, le ACLI provinciali. Il Circolo universitario culturale carchinco, il comitato contro l'inquinamento degli abitanti di Tarcento, i comunisti di Mignano, «Noi non disprezziamo», ha detto il compagno Grazzutti, gli ordini del giorno e le prese di posizione, ma la DC deve capire che tutto questo non basta più, che è giunta l'ora di scendere in piazza e di dar vita ad una lotta democratica, ma non timorosa e rinunciataria».

Grazzutti ha poi messo in rilievo come molta più sensibilità per i loro compagni, e per le popolazioni friulane, abbiano dimostrato quei sacerdoti che erano presenti alla testa del corteo e sul palco. È stata annunciata la manifestazione di servizi e ritenendo l'istituzione di una riforma della legislazione in questo campo, non ha voluto aderire alla manifestazione ed ha invece assicurato, con un deludente manifesto delle sezioni dei quattro comuni interessati, contatti e clandestinità a livello regionale e nazionale.

Questa posizione, hanno rilevato gli oratori della manifestazione (il consigliere provinciale dottor Tosolini, il parroco di Monteban, don Piacereani, e il compagno Franco Grazzutti, che si è soffermato a lungo sull'argomento), tende a frenare la mobilitazione popolare e la lotta democratica, ma non disprezziamo, ha detto il compagno Grazzutti, gli ordini del giorno e le prese di posizione, ma la DC deve capire che tutto questo non basta più, che è giunta l'ora di scendere in piazza e di dar vita ad una lotta democratica, ma non timorosa e rinunciataria».

Grazzutti ha poi messo in rilievo come molta più sensibilità per i loro compagni, e per le popolazioni friulane, abbiano dimostrato quei sacerdoti che erano presenti alla testa del corteo e sul palco. È stata annunciata la manifestazione di servizi e ritenendo l'istituzione di una riforma della legislazione in questo campo, non ha voluto aderire alla manifestazione ed ha invece assicurato, con un deludente manifesto delle sezioni dei quattro comuni interessati, contatti e clandestinità a livello regionale e nazionale.

Questa posizione, hanno rilevato gli oratori della manifestazione (il consigliere provinciale dottor Tosolini, il parroco di Monteban, don Piacereani, e il compagno Franco Grazzutti, che si è soffermato a lungo sull'argomento), tende a frenare la mobilitazione popolare e la lotta democratica, ma non disprezziamo, ha detto il compagno Grazzutti, gli ordini del giorno e le prese di posizione, ma la DC deve capire che tutto questo non basta più, che è giunta l'ora di scendere in piazza e di dar vita ad una lotta democratica, ma non timorosa e rinunciataria».

Grazzutti ha poi messo in rilievo come molta più sensibilità per i loro compagni, e per le popolazioni friulane, abbiano dimostrato quei sacerdoti che erano presenti alla testa del corteo e sul palco. È stata annunciata la manifestazione di servizi e ritenendo l'istituzione di una riforma della legislazione in questo campo, non ha voluto aderire alla manifestazione ed ha invece assicurato, con un deludente manifesto delle sezioni dei quattro comuni interessati, contatti e clandestinità a livello regionale e nazionale.

Grave lutto del compagno Roberto Frosi

ROMA, 26 agosto. Il nostro caro compagno di lavoro, Roberto Frosi, è stato colpito da un gravissimo lutto. È deceduto a Roma, all'ospedale San Camillo, in seguito alle ferite riportate in un incidente stradale, l'adornato padre Marcello.

Al compagno Frosi vedevano le condoglianze dei compagni della direzione, della redazione e dell'amministrazione dell'«Unità».

Il nostro caro compagno di lavoro, Roberto Frosi, è stato colpito da un gravissimo lutto. È deceduto a Roma, all'ospedale San Camillo, in seguito alle ferite riportate in un incidente stradale, l'adornato padre Marcello.

Al compagno Frosi vedevano le condoglianze dei compagni della direzione, della redazione e dell'amministrazione dell'«Unità».

Il nostro caro compagno di lavoro, Roberto Frosi, è stato colpito da un gravissimo lutto. È deceduto a Roma, all'ospedale San Camillo, in seguito alle ferite riportate in un incidente stradale, l'adornato padre Marcello.

Al compagno Frosi vedevano le condoglianze dei compagni della direzione, della redazione e dell'amministrazione dell'«Unità».

Il nostro caro compagno di lavoro, Roberto Frosi, è stato colpito da un gravissimo lutto. È deceduto a Roma, all'ospedale San Camillo, in seguito alle ferite riportate in un incidente stradale, l'adornato padre Marcello.

Al compagno Frosi vedevano le condoglianze dei compagni della direzione, della redazione e dell'amministrazione dell'«Unità».

Per commemorare l'assassinio del giovane Mariano Lupu

Oggi a Parma manifestazione antifascista

PARMA, 26 agosto

Alle ore 18 di domani, lunedì, Parma democratica, medaglia d'oro della Resistenza, darà vita all'annunciata grande manifestazione antifascista unitaria per rievocare degnamente la memoria di Mariano Lupu, il giovane ucciso a Parma lo scorso anno. La manifestazione partirà da un agguato tesogli da sicari fascisti.

La manifestazione si svolgerà in piazza della Steccata, ottenuta, l'autorizzazione a sorvegliare la casa. Nella Giulia rosso scuro del fascista viene trovato il bossolo di un proiettile (calibro 22) e sono rilevate tracce di san-

Allo stesso tempo, si parla di un traffico più redditizio che si occupa di droga e di valuta in particolare, non disdegnando le armi: un traffico non meno pericoloso di quello a livello internazionale, in quanto servirebbe specificamente a sovvenzionare i piani e riempire le tasche di quanti che picchiatori e no — variamente attentano alle istituzioni democratiche del nostro Paese.

Domenico D'Agostino

«Nessuno pensi di fare così un favore ai comunisti», avverte Cossutta. «Il PCI sa perfettamente come far fronte alle sue esigenze. In realtà il PCI, oltre che per sé e per chi per sé si batte — chiedendo il finanziamento dei partiti — per i suoi stessi avversari, affinché siano un po' più liberi».

VIAGGIO NEL VIETNAM DEL SUD

COMPITI DELLA RICOSTRUZIONE

Nelle zone liberate il potere rivoluzionario sollecita da tutti un contributo alla riorganizzazione della vita civile - L'esempio della scuola, un tempo feudo di privilegiati e oggi alla portata di ragazzi e di adulti - Come si affrontano giorno per giorno le enormi difficoltà in ogni settore - La linea politica ed economica del GRP per lo sviluppo del Paese

Un'operazione editoriale di pessimo gusto

I «dissacratori» di Picasso

Una serie di falsità e pettegolezzi che tendono a colpire, oltre che la grandezza dell'artista, il suo profondo impegno politico e civile

Qualche tempo fa è comparso in Francia, ad opera dei redattori di un periodico satirico, il «Crapouillot», un «pamphlet» su Pablo Picasso, dal titolo «Le petit Picasso illustré». Si tratta di una raccolta di falsità e pettegolezzi sulla vita privata e pubblica del grande artista che ha trovato una certa risonanza sulla stampa borghese. In proposito, il compagno Renato Guttuso ci ha inviato questa messa a punto che volentieri pubblichiamo.

Il mestiere del dissacratore è un mestiere facile; di facile successo soprattutto presso gente mediocre che crede di risarcirsi del proprio insuccesso quando sente dire che Chaplin è avaro o che Gauguin era stato un pessimo padre.

Ora è uscito un pamphlet. Le petit Picasso illustré del quale non ci saremmo occupati (dato che non ci si occupa delle immondizie se non per ragioni d'igiene) se non fosse avuto il cattivo gusto di dedicargli un bel foglio di terza pagina, su un grande quotidiano.

Questo libretto raccoglie falsità e pettegolezzi, mescolando a fatti veri, nel modo consueto ai calunniatori, come già era accaduto nel libro della Francis Gilot (quinta e non sesta, delle compagnie ufficiali di Picasso, comprese le due mogli Olga e Jacqueline), libro che se non altro si spiega come vendita personale lasciando ai lacché i pettegolezzi. C'è un punto del libretto sul quale particolarmente si compiace di indugiare il recensore ed è la appartenenza di Picasso al partito comunista. Al momento della morte

vatore del museo del Prado. Al comitato per gli aiuti alla Spagna repubblicana dà un costante contributo, il suo studio di via Grands Augustus, a Parigi, è luogo di smistamento e di transito per i corridori Francia-Spagna-Francia.

Poiché i sentimenti di un artista (specie di un artista così naturalmente mescolato alla vita) vanno letti sulla sua opera, si guardino le opere del '35, '36, '37, tutte permeate da un cupo senso di tragedia, quale non c'era mai stato nell'opera di Picasso. Nel 1935 aveva inciso la lastra della «Minotaurumachia» che è un oscuro presagio della tragedia spagnola. Nel 1936 incide le due lastre intitolate «Sogni e menzogne di Franco» (si noti che il francese Gilot, quinta e non sesta, delle compagnie ufficiali di Picasso, comprese le due mogli Olga e Jacqueline), libro che se non altro si spiega come vendita personale lasciando ai lacché i pettegolezzi. C'è un punto del libretto sul quale particolarmente si compiace di indugiare il recensore ed è la appartenenza di Picasso al partito comunista. Al momento della morte

DALL'INVIATO

QUANG TRI, agosto. La sede del «comitato popolare rivoluzionario» del distretto di Trieu Phong si trova in una casa di contadini.

Apparteneva ad un contadino «medio» che, compromesso politicamente con il regime di Saigon, ha seguito le truppe di Thieu a Sud. Chiediamo se la casa ed i terreni circostanti sono stati confiscati. «No» - è la risposta - vengono solo gestiti da noi in assenza del proprietario, che potrà recuperarli il giorno in cui si deciderà a tornare. Intanto non possiamo certo lasciare della terra incolta: la lavorano allora i gruppi di aiuto reciproco.

In quella occasione il presidente del FNL aveva praticato le grandi linee della politica economica del GRP. Dal punto di vista economico, l'FNL ed il suo compagno pongono di sanare rapidamente le ferite della guerra, di normalizzare la vita della popolazione, di sviluppare l'economia nel senso di una indipendenza e di una prosperità nella quale l'agricoltura, l'artigianato, la piccola industria e il commercio scambiano tra le differenti zone elevano le condizioni di vita e avranno il ruolo di catalizzatori dell'insieme dell'economia.

L'FNL ed il GRP sono interessati a incoraggiare lo spirito di iniziativa: sono interessati allo sviluppo di manifatture e laboratori della grande e della piccola industria, come degli scambi tra la città e la campagna, tra la bassa regione e l'alta regione. La proprietà dei beni e la libera iniziativa saranno rispettate.

Si incoraggiano i vietnamiti residenti all'estero a ripatriare i loro capitali, ma anche gli stranieri ad investire nel Sud Vietnam, a condizione naturalmente, che contribuiscono alla restaurazione e alla edificazione economica del Sud Vietnam e che rispettano l'indipendenza e le leggi del potere democratico del popolo.

Liquidare la disoccupazione, applicare un regime razionale di lavoro, sviluppare il sistema previdenziale sociale, migliorare le condizioni di vita e di lavoro degli operai e di tutti i lavoratori, regolare i conflitti tra operai e padroni sulla base della «cordia nazionalista» sono gli obiettivi di fondo.

Si tratta di una politica di largo respiro e di lungo periodo, che non si limita alle condizioni della zona liberata. Nelle sue linee si



Un combattente delle forze di liberazione parla a un gruppo di bambini presso Quang Tri. Scene come questa erano assai frequenti nei giorni immediatamente seguenti la liberazione della zona. Tra i compiti della ricostruzione, quello educativo è in primo piano.

trova la conferma che il FNL giudica che il Sud Vietnam deve passare per la fase della «rivoluzione democratica nazionale».

Vedere applicata in concreto questa politica nella zona liberata di Quang Tri non è facile: la situazione particolare di estrema povertà e le terribili conseguenze della guerra impongono infatti al comitato popolare rivoluzionario un'attività centralizzata.

Per iniziativa del comitato popolare rivoluzionario si sono aperti a Dong Ha, in provincia di Quang Tri, corsi di alfabetizzazione per gli adulti. In tutto i comuni esistono adesso una o più

merci da piccoli «carga» di cabotaggio che risalgono la costa fino ad Hai Phong. E' stato inoltre messo in funzione un sistema di linee telefoniche e telegrafiche: la posta dei capi continua. Si è riusciti a organizzare il servizio postale.

Si tratta di opere e compiti che solo un governo democratico poteva mettere in cantiere insieme alla organizzazione dei servizi sanitari e della scuola. Nella provincia di Quang Tri, sotto il regime di Saigon, la scuola era un privilegio per pochi. Nel

comune di Cam Loc, su una popolazione di 4.000 abitanti esistono oggi 15 classi con 700 alunni, mentre 650 persone seguono dei corsi serali di alfabetizzazione. A Cua Viet con 7.000 abitanti, 2 persone su 5 vanno a scuola: sotto l'occupazione solo quaranta ragazzi potevano studiare mentre la percentuale di analfabeti era dell'80 per cento. A Trieu Trach ogni

scuola di primo grado (elementari); nei distretti una scuola di secondo grado (media inferiore), mentre a ottobre sarà aperta una scuola di terzo grado (media superiore), che permetterà ai genitori di Quang Tri di seguire alle porte dell'Università senza dover lasciare la loro provincia natale.

L'ostacolo più grande allo sviluppo dell'insegnamento è la mancanza dei quadri: per questo solo il 33 per cento della popolazione di Quang Tri può seguire dei corsi, una cifra che, se rappresentata nel progresso nettissimo rispetto al 25 per cento registrato sotto la dominazione saigonese, non può tuttavia essere considerata soddisfacente. Alla mancanza di docenti si cerca di porre riparo con l'attività di due scuole per la formazione degli insegnanti attraverso corsi accelerati.

Ma chiunque sia in grado di dare un contributo è invitato a farlo. «Chi sa insegnare a chi non sa» è la parola d'ordine. Intanto gli insegnanti lavorano praticamente tutta la giornata, assicurando due turni di insegnamento per i ragazzi e uno per la scuola serale e complementare.

me fare per assicurare una circolazione dei prodotti in una regione completamente distrutta dalla guerra, dove evidentemente tutto, a parte poche derrate fornite dall'agricoltura locale, deve essere importato? Per fare un esempio, al mercato di Dong Ha, a parte le verdure e la frutta vendute direttamente dai contadini, oggi sono soprattutto prodotti importati dal Nord Vietnam a far mostra sui banchi. I responsabili di Quang Tri, per il futuro puntano anche su un incremento della libera iniziativa ed auspicano che con l'applicazione degli accordi si possa liberamente commerciare tra le due zone, ripristinando così l'equilibrio economico della provincia.

Ma è noto che recentemente Thieu ha emanato disposizioni per impedire gli scambi commerciali tra le due zone. Che questa ulteriore violazione riesca a realizzarsi nelle regioni a «pelle di leopardo» è dubbio, ma a Quang Tri dove la concentrazione delle truppe permette un controllo molto stretto del terreno, molto stretto, sarebbe estremamente facile impedire. Tuttavia nei dodici mercati della provincia di Quang Tri l'attività ogni mattina è vivacissima. Una rete di negozi di stato è in grado di rifornire di ogni tipo di prodotti i piccoli commercianti allo stesso tempo di acquistare ciò che i contadini desiderano vendere. Il sistema sembra funzionare. I negozi di Dong Ha erano sempre affollati nei giorni della nostra visita.

In questo quadro, si pensa anche di stimolare l'attività artigianale tradizionale che era stata soffocata dalla importazione massiccia di prodotti americani, lasciando spazio anche all'iniziativa dei singoli. Quanto alla moneta da far circolare, il GRP ha deciso che abbiano libero corso sia il «dong» vietnamita che la piastra saigonese.

E' dunque il momento della battaglia economica: a Quang Tri si deve dimostrare che il potere popolare può vincere in questa competizione come sul campo di battaglia. Dall'altra parte ci sono i dollari americani, ma c'è anche lo sfruttamento, ci sono gli squilibri. I dirigenti del Fronte a Quang Tri sono convinti di vincere la loro battaglia per una vita normale, e questo per quattro ragioni. «La prima è che nella zona liberata ciascuno coltiva la sua terra, gestisce i suoi affari, produce, in piena libertà. Non ci sono più campi di concentramento, che il regime di Saigon aveva riservato a tanta parte della popolazione. La seconda ragione è che il comitato rivoluzionario organizza lo scambio di lavoro, crea cioè le condizioni perché il lavoro possa essere di collaborazione e di reciproco aiuto. La terza è che l'aiuto del Nord, dei paesi socialisti, della solidarietà internazionale, fornisce i mezzi necessari alla ripresa dell'economia. La quarta, infine, è che la gioventù offre volontariamente e con entusiasmo il proprio lavoro per i compiti più difficili della ricostruzione».

Un altro problema di fondo, in queste difficili condizioni di vita, è quello della distribuzione commerciale. Co-

me fare per assicurare una circolazione dei prodotti in una regione completamente distrutta dalla guerra, dove evidentemente tutto, a parte poche derrate fornite dall'agricoltura locale, deve essere importato? Per fare un esempio, al mercato di Dong Ha, a parte le verdure e la frutta vendute direttamente dai contadini, oggi sono soprattutto prodotti importati dal Nord Vietnam a far mostra sui banchi. I responsabili di Quang Tri, per il futuro puntano anche su un incremento della libera iniziativa ed auspicano che con l'applicazione degli accordi si possa liberamente commerciare tra le due zone, ripristinando così l'equilibrio economico della provincia.

Ma è noto che recentemente Thieu ha emanato disposizioni per impedire gli scambi commerciali tra le due zone. Che questa ulteriore violazione riesca a realizzarsi nelle regioni a «pelle di leopardo» è dubbio, ma a Quang Tri dove la concentrazione delle truppe permette un controllo molto stretto del terreno, molto stretto, sarebbe estremamente facile impedire. Tuttavia nei dodici mercati della provincia di Quang Tri l'attività ogni mattina è vivacissima. Una rete di negozi di stato è in grado di rifornire di ogni tipo di prodotti i piccoli commercianti allo stesso tempo di acquistare ciò che i contadini desiderano vendere. Il sistema sembra funzionare. I negozi di Dong Ha erano sempre affollati nei giorni della nostra visita.

In questo quadro, si pensa anche di stimolare l'attività artigianale tradizionale che era stata soffocata dalla importazione massiccia di prodotti americani, lasciando spazio anche all'iniziativa dei singoli. Quanto alla moneta da far circolare, il GRP ha deciso che abbiano libero corso sia il «dong» vietnamita che la piastra saigonese.

Problemi politici e soluzioni tecniche nella lotta contro un pericoloso inquinante

L'INSIDIA DEL MERCURIO

Un progetto di legge della Giunta regionale lombarda elude il problema e favorisce il saccheggio della falda acquifera - Rigorose proposte per la disciplina degli scarichi nel progetto dei comunisti

E' noto che il mercurio è uno dei più pericolosi inquinanti: respirato o ingerito provoca irritabilità e insonnia oppure sonnolenza e torpore, accompagnati da perdita della memoria e, talora, delirio. L'aggravarsi dell'intossicazione determina lesioni dell'apparato digerente, del reni, grave anemia, e infine cachessia e morte. I quadri clinici estremi si verificano — ormai non frequentemente — come un temuto — nelle intossicazioni professionali, mentre i quadri clinici più lievi, caratterizzati da disturbi psichici e disturbi della vista, sono stati riscontrati come conseguenze dell'inquinamento degli alimenti, che a sua volta deriva dall'inquinamento delle acque. Nell'atmosfera, nell'acqua, nel suolo, esiste sempre una certa quantità di mercurio: ma l'evoluzione biologica ha selezionato gli organismi viventi rendendoli adatti a sopportare senza danni la concentrazione «naturale» del mercurio. Si calcola che questa concentrazione «naturale», sopportabile senza danno, sia — nel fango dei terreni, in cui si raccoglie il mercurio — di 100 parti per miliardo. Quando una fabbrica riversa nell'acqua scarichi inquinanti di mercurio, il pericoloso veleno in parte fluisce verso il mare (e va a intossicare i pesci, che poi finiscono sulla nostra tavola) e in parte si deposita nei fanghi delle riviere aggiungendosi alla concentrazione naturale: risultano quindi inquinati di mercurio i pascoli, e il latte delle mucche. La faccenda è preoccupante perché il mercurio non si degrada, non si elimina, non si depura: continua a circolare nella biosfera (nell'insieme degli organismi viventi) aumentando ogni anno di tutto il quantitativo che viene estratto

dalle viscere della terra per le necessità industriali. Cioè, si accumula. Si accumula nel terreno, nei fanghi, nel mare, nei tessuti di tutti gli organismi viventi, e perciò anche negli organismi umani.

Sotto il profilo dell'inquinamento da mercurio (ma potremmo dire di tutti gli inquinanti) tutti gli altri inquinanti tossici accumulabili, come il cromo o il piombo) prendono in un progetto di legge sulla disciplina degli scarichi delle acque di rifiuto, presentato nel giugno '73 dalla Giunta regionale lombarda, una situazione di fatto: la commissione consiliare competente. Il progetto prevede dei limiti di accettabilità degli scarichi: prevede limiti da raggiungere entro due anni, e limiti da raggiungere entro dieci anni.

Negli alimenti

Il limite da raggiungere entro due anni è sempre per il mercurio, di 50 parti per miliardo sia per gli scarichi in corsi d'acqua sia per gli scarichi in fognatura; il limite da raggiungere entro dieci anni è di 5 parti per miliardo per gli scarichi in acque di superficie, e di 10 parti per miliardo per gli scarichi nelle fognature (in un sottosuolo e sui terreni non agricoli) (destinazione che, a dire la verità, lascia piuttosto perplessi. Ma queste cifre dicono ben poco).

Quel che conta, per la salute degli uomini, non è la concentrazione del mercurio nell'acqua versata in roggia o in fognatura, bensì la concentrazione che esso raggiunge negli alimenti. Secondo stime fatte dalla commissione consiliare di Milano ammontano a parecchie centinaia di milioni di metri cubi all'anno di

acqua. Se anche cento milioni di metri cubi avessero il previsto carico di 50 parti per miliardo di mercurio, si tratterebbe di 50 quintali di mercurio riversati annualmente. Tale scarico ha due possibili destinazioni: o viene trascinato sino al mare, o si deposita nei fanghi delle riviere. Se la corrente è rapida e lo porta al mare, va incontro a una grande diluizione: ma nel mare a questa iniziale diluizione fa seguito un processo di concentrazione negli organismi viventi. Le carni alimentari marine hanno tale potere di concentrazione, secondo le ricerche fatte dal gruppo di studio del Massachusetts Institute of Technology, che, quando la concentrazione di mercurio nell'acqua è di una parte per dieci miliardi, la concentrazione di mercurio nei pesci è di una parte per cinque milioni, cioè all'incirca diecimila volte maggiore. Secondo gli stime, il progetto di legge sulla disciplina degli scarichi delle acque di rifiuto, presentato nel giugno '73 dalla Giunta regionale lombarda, una situazione di fatto: la commissione consiliare competente. Il progetto prevede dei limiti di accettabilità degli scarichi: prevede limiti da raggiungere entro due anni, e limiti da raggiungere entro dieci anni.

La scelta

L'unica tutela efficiente è il divieto assoluto di scarico di inquinanti accumulabili: divieto proposto nel progetto di legge per «il risanamento delle acque di Lombardia», presentato un anno fa dal gruppo consiliare comunista. Non si tratta di una posizione estremista o velleitaria: che la scelta sia fra la commissione di inquinanti accumulabili, non lo sostengono soltanto gli scienziati «di opposizione» come Barry Commoner, ma lo dichiara apertamente anche la «Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente umano»; e aggiunge che solo il rigoroso divieto di scarico di inquinanti accumulabili, e il progetto della Giunta rivela quindi che il primo si propone effettivamente di combattere gli inquinanti tossici accumulabili, e il secondo elude il vero problema, nascondendolo in un falso problema di diluizioni che non può avere altro scopo se non quello di ritardare

il processo di concentrazione fisico, per il maggior peso del mercurio rispetto all'acqua e la lentezza della corrente; e nel mare arnese un processo di concentrazione biologica. Nei confronti degli inquinanti non deperibili, come il mercurio, il piombo, il cromo, e in genere i metalli pesanti, i «limiti di accettabilità» fondata dalle diluizioni sono dunque un po' più alti. Se il progetto della Giunta venisse approvato la velocità di saccheggio della falda acquifera profonda aumenterebbe ancora, proprio in rapporto con un criterio di «accettabilità» degli scarichi fondato sulle concentrazioni in corso per una determinata sostanza: la concentrazione accettabile fosse di una parte per milione e un'industria ne rilevasse, nelle proprie acque di lavaggio, la presenza in misura di due parti per milione, non avrebbe alcun bisogno di installare un depuratore. Le acque di lavaggio, che si verrebbero aperte al rubinetto e aggiungere, a ogni litro di acqua di lavaggio, un litro di acqua pulita. Fatta la legge trovato l'inganno», che poi non è un inganno perché è la legge stessa che lo vuole. E' uno stratagemma che si trova tanto più facilmente in quanto molte industrie della pianura lombarda ricca d'acqua hanno pozzi propri, dal quali prelevano direttamente in falda senza alcun controllo; e nessun controllo quantitativo la proposta della Giunta prevede per quelle acque di superficie. Sicché, in un prossimo articolo prenderemo in esame gli aspetti finanziari, e quindi più strettamente politici, del problema: ma anche i problemi tecnici esaminati sin qui hanno un peso politico rilevante.

Peso politico

Per concludere questo primo esame dei due progetti di legge, condotto sotto il profilo tecnico: il progetto della Giunta prevede che il peso totale annuo dell'inquinante e non dal rapporto fra il peso dell'inquinante e il peso dell'acqua.

Ma c'è un altro aspetto della questione, ed è quello della quantità delle acque: sotto questo aspetto il progetto della Giunta tende addirittura ad aggravare la situazione attuale, già grave: nel 1970 la dilapidazione del patrimonio idrico sotterraneo procedeva nella sola provincia di Milano alla velocità (probabilmente oggi accresciuta) di 600 milioni di metri cubi all'anno. Se il progetto della Giunta venisse approvato la velocità di saccheggio della falda acquifera profonda aumenterebbe ancora, proprio in rapporto con un criterio di «accettabilità» degli scarichi fondato sulle concentrazioni in corso per una determinata sostanza: la concentrazione accettabile fosse di una parte per milione e un'industria ne rilevasse, nelle proprie acque di lavaggio, la presenza in misura di due parti per milione, non avrebbe alcun bisogno di installare un depuratore. Le acque di lavaggio, che si verrebbero aperte al rubinetto e aggiungere, a ogni litro di acqua di lavaggio, un litro di acqua pulita. Fatta la legge trovato l'inganno», che poi non è un inganno perché è la legge stessa che lo vuole. E' uno stratagemma che si trova tanto più facilmente in quanto molte industrie della pianura lombarda ricca d'acqua hanno pozzi propri, dal quali prelevano direttamente in falda senza alcun controllo; e nessun controllo quantitativo la proposta della Giunta prevede per quelle acque di superficie. Sicché, in un prossimo articolo prenderemo in esame gli aspetti finanziari, e quindi più strettamente politici, del problema: ma anche i problemi tecnici esaminati sin qui hanno un peso politico rilevante.

sarebbe davvero una tentazione irresistibile.

Il problema della tutela della falda acquifera è invece affrontato dal progetto comunista in maniera molto efficace. In primo luogo ogni scarico è oggetto di «concessione» da parte del Comune, non solo lo scarico in fognatura ma anche lo scarico in acqua di superficie: così ogni Comune ha la possibilità di diluire o allo scario, frenando lo scarico. Se il progetto della Giunta venisse approvato la velocità di saccheggio della falda acquifera profonda aumenterebbe ancora, proprio in rapporto con un criterio di «accettabilità» degli scarichi fondato sulle concentrazioni in corso per una determinata sostanza: la concentrazione accettabile fosse di una parte per milione e un'industria ne rilevasse, nelle proprie acque di lavaggio, la presenza in misura di due parti per milione, non avrebbe alcun bisogno di installare un depuratore. Le acque di lavaggio, che si verrebbero aperte al rubinetto e aggiungere, a ogni litro di acqua di lavaggio, un litro di acqua pulita. Fatta la legge trovato l'inganno», che poi non è un inganno perché è la legge stessa che lo vuole. E' uno stratagemma che si trova tanto più facilmente in quanto molte industrie della pianura lombarda ricca d'acqua hanno pozzi propri, dal quali prelevano direttamente in falda senza alcun controllo; e nessun controllo quantitativo la proposta della Giunta prevede per quelle acque di superficie. Sicché, in un prossimo articolo prenderemo in esame gli aspetti finanziari, e quindi più strettamente politici, del problema: ma anche i problemi tecnici esaminati sin qui hanno un peso politico rilevante.

La scelta

L'unica tutela efficiente è il divieto assoluto di scarico di inquinanti accumulabili: divieto proposto nel progetto di legge per «il risanamento delle acque di Lombardia», presentato un anno fa dal gruppo consiliare comunista. Non si tratta di una posizione estremista o velleitaria: che la scelta sia fra la commissione di inquinanti accumulabili, non lo sostengono soltanto gli scienziati «di opposizione» come Barry Commoner, ma lo dichiara apertamente anche la «Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente umano»; e aggiunge che solo il rigoroso divieto di scarico di inquinanti accumulabili, e il progetto della Giunta rivela quindi che il primo si propone effettivamente di combattere gli inquinanti tossici accumulabili, e il secondo elude il vero problema, nascondendolo in un falso problema di diluizioni che non può avere altro scopo se non quello di ritardare

Quel che conta, per la salute degli uomini, non è la concentrazione del mercurio nell'acqua versata in roggia o in fognatura, bensì la concentrazione che esso raggiunge negli alimenti. Secondo stime fatte dalla commissione consiliare di Milano ammontano a parecchie centinaia di milioni di metri cubi all'anno di



Pablo Picasso: «Guernica», 1937.

lo stesso giornale aveva presentato Picasso come «un comunista scomodo» ma allora non si trattava di «dissacrarlo», si trattava di dire che era un comunista del dissenso ecc. nell'intenzione di giustificare il suo punto debole.

Oggi invece Picasso viene presentato nel libretto in questione come un egoista indifferente alle sorti dell'umanità e persino della sua Spagna. Il celebre dipinto di «Guernica» sarebbe nato da uno choc per il brutale bombardamento della cittadina basca ecc.

Sebbene con riluttanza per la bassezza dell'occasione, converrà ripetere alcune verità. Picasso a Barcellona, meno che ventenne, frequentava i circoli intellettuali della città di tendenza anarchico-repubblicana. Di quel gruppo faceva parte un medico, Roman Perez Costales, repubblicano attivo e perseguitato per le sue idee, che doveva poi diventare ministro nel primo governo della Repubblica spagnola.

Trenta tombe del IV sec. a.C. scoperte nel Foggiano

FOGGIA, 26 agosto. A circa 20 chilometri da Foggia, nella valle del torrente Celone, fra gli altipiani di Troia e Castelluccio Valmaggiore, sono state scoperte quasi 30 tombe, contenenti ossa fossilizzate, che potrebbero risalire al quarto secolo avanti Cristo. Nei sepolcri sono state anche trovate una ruota (forse utilizzata per macinare i cereali) e altri strumenti di pietra.

Le tombe, che erano oltre mezzo metro sotto terra, sono state scoperte per caso, durante lavori di aratura. Alcuni studiosi ritengono che la scoperta possa essere messa in relazione con numerosi altri ritrovamenti che hanno portato a formulare l'ipotesi che la battaglia di Canne — combattuta nel 216 avanti Cristo tra romani e cartaginesi e conclusasi con la sconfitta dei primi — possa essersi svolta in quella zona anziché al confine tra le province di Foggia e di Bari.

Renato Guttuso

Laura Conti

Massimo Loche

Per elaborare una piattaforma comune

UN SIMPOSIO DI VESCOVI SU RAPPORTI EST-OVEST

La decisione è stata presa al termine di un convegno tenutosi ad Augusta in Baviera - Si dovrebbero affrontare i temi del rapporto con il mondo marxista

Nel 1975 sarà tenuto in Italia un simposio di vescovi europei dell'est e dell'ovest, allo scopo di elaborare, attraverso un confronto di esperienze diverse, una piattaforma comune di fronte ai principali problemi emergenti in Europa sul piano sociale, politico, culturale e religioso.

La decisione è stata presa al termine di un convegno svoltosi ad Augusta in Baviera, qualche settimana fa, con la partecipazione di trenta vescovi venuti da diversi Paesi europei in rappresentanza delle varie conferenze episcopali nazionali. Ai lavori del convegno ha preso parte anche mons. Benelli, sostituto della segreteria di Stato vaticana, che si è soffermato, in particolare, a sottolineare la necessità di ricercare nuovi metodi di lavoro per migliorare i rapporti, nei convegni come tra S. Sede e Chiese locali proprio in relazione ai problemi del mondo contemporaneo.

In base al programma di massima concordato ad Augusta, secondo quanto scrive l'agenzia cattolica tedesco-occidentale, il simposio del 1975 dovrebbe affrontare, prima di tutto, il problema dei rapporti con il mondo marxista tenendo conto che Paolo VI, nell'enciclica "Humanae vitae", ha detto che esso deve celebrarsi nel segno della "riconciliazione" non solo tra «cattolici e non cattolici», ma anche tra «credenti e non credenti».

Non è chiaro, però, come e attraverso quali iniziative questo tipo di «riconciliazione», che nell'annuncio programmatico si contrappone obiettivamente all'anno santo del 1950 celebrato sotto Pio XII nel segno del ritorno alla «vera Chiesa» e del «perdono» per quanti se ne erano allontanati, possa essere realizzata. Vi sono episcopati (in particolare quello francese) che hanno già considerato la possibilità per il cristiano di una scelta socialista (di grande interesse a tale proposito il documento pubblicato il 1. maggio 1972) ed episcopati (fra cui quello italiano) che sono ancora lontani da una simile ricerca, anche se il problema della scelta socialista è assai viva in alcuni settori del cattolicesimo italiano, sia organizzato sia «spontaneo», in alcune personalità ecclesastiche come il card. Pellegrino, i vescovi Bertazzoli, Pagnani, Franzoni, ecc., in moltissimi sacerdoti e comunità di base.

Nel convegno di Augusta è stato constatato come «l'analisi marxista della società sia praticata da un crescente numero di cristiani», e proprio per questo si è giunti a ritenere necessario rivolgerne una più seria attenzione a questo fenomeno.

Vi è, poi, il problema «delle classi meno favorite e dei gruppi emarginati, delle aree depresse in Europa» di cui la Chiesa «deve prendere le difese, capire i problemi e le spinte» e che sono sottovalutati alla coscienza individuale, ma anche di fronte alle istituzioni europee.

Un altro argomento riguarda l'aggiornamento della Chiesa che «non deve significare né falso adattamento ai sistemi politici né legittimazione di situazioni ingiuste». Infine, c'è da chiedersi se si può parlare ancora di un avvenire cristiano dell'Europa, senza stabilire un rapporto di interdependenza con il Terzo Mondo.

Insomma, a dieci anni dalla Pacem in terris e a sei anni dalla Populorum progressio di Paolo VI, la Chiesa avverte il bisogno di interrogarsi sui perché i problemi del sottosviluppo sono ancora aperti: non solo nel Terzo Mondo ma nella stessa Europa, e «vuole essere di stimolo» ai cristiani che operano in Europa a livello personale o «hanno responsabilità in movimenti ed organismi di interesse pubblico».

Partendo da questa problematica sulla quale non sono mancate in questi ultimi anni e non mancano tuttora forti tensioni tra S. Sede e Chiese locali, mons. Benelli si è preoccupato di sottolineare l'importanza, per l'avvenire, di incontri e convegni dai quali la S. Sede e lo stesso Papa potranno cogliere gli umori e gli orientamenti degli episcopati. I temi proposti per il simposio del 1975 — ha detto — costituiscono solo un primo gruppo di questioni a cui seguiranno altre che formeranno oggetto di una riflessione approfondita nel prossimo incontro di Roma.

Per sottolineare la mole di lavoro a cui gli organismi centrali della Chiesa sono sottoposti per poter seguire i problemi sempre più complessi del mondo contemporaneo, mons. Benelli ha ricordato che nel 1972 la segreteria di Stato (senza considerare il lavoro delle Congregazioni ossia dei dicasteri ecclesiastici) ha inviato più di 500 mila lettere alle Chiese locali per comunicazioni o per promuovere con-

PALERMO Faceva vino prima di vendemmiare: arrestato

PALERMO, 26 agosto. I carabinieri di Partinico hanno arrestato il ventiduenne Vincenzo Cusumano reo in flagranza di reato mentre faceva vino sofisticato. L'operazione è stata fatta «a naso»: i militari infatti hanno sentito il caratteristico odore della fermentazione del mosto mentre passavano per caso dinanzi a un deposito di vino. Poiché nei vasti vigneti che si stendono tra Partinico e Borghetto non è stato raccolto ancora un grappolo d'uva, i carabinieri hanno pensato bene di svolgere una rapida indagine e dentro vasti tiri hanno trovato 1.100 ettolitri di mosto ottenuto attraverso composti chimici e zucchero, che stava per trasformarsi nel primo vino novello di Partinico. Cusumano ha ammesso le sue responsabilità ed è stato denunciato, in stato di arresto. Il mosto è stato confiscato.



ROMA — Il cadavere carbonizzato dell'uomo assassinato. (Telefoto ANSA)

ROMA, 26 agosto. Misterioso ed efferato delitto stamane a qualche decina di chilometri dalla capitale, lungo l'Autostrada del Sole, nel tratto compreso tra i caselli di Salsomaggiore e Valmontone: un uomo, la cui identità non è stata ancora possibile accertare, è stato strangolato e assassinato. Il suo corpo di benzina e vi ha applicato il fuoco. Gli inquirenti, giunti sul posto dopo la segnalazione di un cacciatore, che aveva scoperto il corpo ancora preda del fuoco, si sono trovati davanti i resti iriconoscibili, completamente carbonizzati di una persona della quale si è potuto soltanto stabilire approssimativamente la età, compresa tra i 20 e i 25 anni. Mentre si attendono i risultati dell'autopsia tutti gli sforzi della polizia e dei carabinieri sono tesi a dare un nome alla vittima per poter quindi avanzare qualche ipotesi valida sul movente.

L'agghiacciante scoperta è stata fatta verso le 10 di stamane da Pier Giorgio Del Monaco, un vigile del fuoco recatosi a caccia con due parenti, il cognato Luigi Cecchi, e il suocero, Alberto Cerchi. I tre si erano appostati all'altezza del ventiseiesimo chilometro dell'Autostrada del Sole, in un boschetto a ridosso della carreggiata che da Roma va verso il Sud, in una tenuta di cui è proprietario Vittorio Giannini. È stata una sorta di deformazione professionale che ha permesso al vigile del fuoco di fare il mancabro rinvenimento. Ad un certo punto, infatti, ha scorto un filo di fumo uscire dall'alta e fitta siepe che si trova lungo la rete di recinzione che costeggia l'Autostrada. Ha detto ai suoi compagni di attendersi un minuto e si è recato a guardare convinto che potesse trattarsi delle sterpaglie incendiate dal mozzicone buttato da qualche automobilista di passaggio. Lo spettacolo che gli si è presentato però è stato ben diverso, allucinante: il corpo di

un uomo, ormai quasi completamente carbonizzato, bruciava tra l'erba; giaceva supino, con le braccia alzate quasi a proteggergli il viso, come se la morte lo avesse colto mentre tentava un ultimo disperato gesto di difesa contro il suo assassino. Il vigile si reso subito conto che non c'era assolutamente niente da fare. Superato un primo attimo di smarrimento Pier Giorgio Del Monaco ha scavalcato la siepe e la rete di recinzione entrando sull'autostrada. Dopo un po' è riuscito a fermare una macchina, una «500» targata AR 78029, guidata da Gianfranco Del, 31 anni, nato e residente a San Martino al Tagliarolo, in provincia di Arezzo. Il vigile ha spiegato di avvertire immediatamente la pattuglia della stradale che di diritto è un servizio al casello di Valmontone, distante due chilometri. Erano le 10,15 quando la pattuglia della stradale ha raggiunto il luogo della concitata versione di Gianfranco Del. Gli agenti hanno immediatamente avvertito il comando di Arezzo, i vigili del fuoco di Colferro, poi si sono diretti a tutta velocità verso il luogo indicato dall'automobilista. Pochi minuti dopo è giunta una squadra dei vigili: con gli schiumogeni hanno estinto il fuoco che stava ancora divorando il corpo ormai iriconoscibile dell'uomo.

Il dubbio (suicidio o delitto) è stato dissipato in pochi minuti quando sul posto sono giunti il procuratore della Repubblica di Velletri, dottor Poli, il medico legale dottor Cirillo, il dottor Giorgio Felici, la Squadra mobile romana, agenti e carabinieri.

ASSURDO DELITTO A MILANO SOTTO GLI OCCHI DI DUE BAMBINI

Uccide a coltellate un giovane accusandolo di averlo «ingiuriato»

L'assassino, che aveva abitato con la vittima, aveva rifiutato un matrimonio «combinato». Egli sostiene che il camonista, da allora, aveva diffuso la voce che fosse un invertito - Nella bestiale foga, l'omicida ha ferito anche la moglie del giovane



MILANO — L'omicida, Michele Santoro, che si è ferito egli stesso menando fendenti sulla sua vittima, viene condotto in Questura. (Foto De Bellis)

MILANO, 26 agosto. Delitto assurdo oggi a Milano, in corso Concordia 12, dove un falegname ha ucciso a coltellate un camonista per porre fine, almeno così ha detto, agli «sforti» e alle maledizioni di questi Michele Santoro, di 35 anni, domiciliato in una pensione di via Archimede 93, falegname, si è presentato poco dopo le 13 alla porta dell'abitazione del camonista Antonio Serri, di 27 anni, al primo piano di corso Concordia 12, poche parole, lo ha aggredito e colpito almeno sei volte con un coltello a scatto, ferendolo mortalmente in diverse parti del corpo.

Alle grida del ferito è corsa la moglie, Maria Pintori, di 40 anni, che si trovava in questura dove è stato informato il padre, il signor Serri, di 62 anni, e Gian Luigi, di 16 mesi. La donna ha cercato disperatamente di difendere il marito, ma è stata ferita alla ferita al gomito sinistro, alla regione ipocondriaca ed alla natica sinistra. Anche il Santoro, nella convulsa lotta è rimasto ferito al braccio sinistro dal suo stesso coltello.

Alle urla dei feriti è accorso prima di tutti l'agente Alfio Scandura che si trovava a pranzo dal suocero, portiere nello stabile di viale Concordia 12. Lo Scandura ha immediatamente catturato l'assassino mentre si trovava, chiamate dai vicini di casa, accorrevano alcune «Volanti». Antonio Serri e la moglie sono stati trasportati al Policlinico dove l'uomo è morto dieci minuti dopo il ricovero, mentre la donna è stata dichiarata guaribile in dieci giorni e ricoverata al padiglione Monteggia.

Michele Santoro, dopo una medicazione, è stato portato in questura dove è stato interrogato dal dottor Cestaro e dai marescialli Bollini, Giuliano e Giannattasio ai quali, calmissimo, ha spiegato le ragioni del suo gesto.

Il Santoro per due anni, e fino a due mesi fa, ha abitato presso i Serri, poi se ne era andato nella pensione di via Archimede perché, come ha dichiarato, il Serri avrebbe cercato di combinarsi un matrimonio non di suo gradimento. Aver rifiutato questo matrimonio non sarebbe costato soltanto l'abitazione al falegname, ma anche il lavoro e soprattutto la reputazione. Infatti il Serri in questi ultimi mesi avrebbe sparso la voce che il Santoro era in realtà un invertito e proprio per questo aveva rifiutato il matrimonio da lui proposto.

Ad dirti avrebbe cominciato una specie di persecuzione, facendo seguire spesso il Santoro per spiarlo e coglierlo in fallo.

Sempre secondo la tesi dell'assassino, la voce propagata da Serri si sarebbe sparsa con incredibile rapidità giungendo ben presto fino a Napoli e alla riva Bartolotta. Per il falegname ormai la vita era diventata un inferno. Egli sostiene di aver perso il

AGRIGENTO Impiegato censurato perchè aspira alla carica di Capo dello Stato

La direzione delle Poste gli ha chiesto di «giustificarsi»

AGRIGENTO, 26 agosto. Un impiegato delle poste di Agrigento, Liberto Parisi, di 30 anni, è stato sottoposto dalla sua direzione provinciale a provvedimento disciplinare per avere espresso il desiderio di diventare Capo dello Stato. Parisi, nel riempire un questionario distribuito dall'amministrazione postale, a dipendere e tendente a conoscere meglio i propri dipendenti, al punto 25, sotto la voce «aspirazione», ha scritto: «Presidente della Repubblica».

Dopo otto mesi dalla data di consegna del questionario, l'amministrazione postale, a firma del direttore provinciale, dottor Di Benedetto, ha scritto al Parisi: «La S.V. ha tenuto un atteggiamento ostentatamente polemico ed irrispettoso... Poiché detto suo comportamento è passibile di censura, si invita la S.V. a far pervenire entro 15 giorni le più ampie giustificazioni in proposito».

Liberto Parisi, dal canto suo, sostiene di non essere stato irrispettoso verso nessuno, dal momento che la Costituzione italiana consente ad ogni cittadino incensurato di accedere, con il solo vincolo dell'età, alla massima carica della Repubblica ed ha pertanto manifestato la sua decisione di opporsi. Carta costituzionale alla mano, ai provvedimenti disciplinari.

Un gruppo di giovani democratici iraniani ci ha scritto un articolo sulla situazione dell'Iran.

Questo politico internazionale non sarebbe certo costata con tanta facilità se non fosse stata accompagnata da una feroce repressione antipopolare, iniziata il 19 agosto '53 con l'arresto di Mossadeq e l'arresto e la fucilazione di numerosi militanti del partito Tudeh e di altre forze democratiche.

Non passa giorno, senza che venga sparso il sangue di giovani democratici torturati o assassinati dalla famigerata polizia segreta, la SAVAK, e di solito solo dopo l'assassinio viene pubblicata qualche riga in proposito ricopiata dalle «veline» che la stessa SAVAK distribuisce alla stampa del regime.

Questa repressione è rivolta contro tutte le forze di opposizione al regime dello scia, di qualsiasi ispirazione politica, e contro ogni forma di lotta.

Il numero degli studenti assassinati nelle manifestazioni del marzo di quest'anno - In dieci anni su un utile di 80 milioni di dollari derivato dalle estrazioni petrolifere appena un decimo è rimasto agli iraniani

La spietata dittatura dello Scia nell'Iran

Teheran: sono trascorsi vent'anni dal colpo di Stato dei petrolieri

Nel '53 il generale Zehedi, in stretto accordo con la CIA, promosse la ribellione che portò nel Paese il vecchio regime - Sedici studenti assassinati nelle manifestazioni del marzo di quest'anno - In dieci anni su un utile di 80 milioni di dollari derivato dalle estrazioni petrolifere appena un decimo è rimasto agli iraniani

lancio dello Stato è impegnata dall'acquisto di armi: tre miliardi di dollari sono stati pagati al Pentagono, e altrettanti all'Inghilterra, inoltre altri miliardi sono stati stanziati per la costruzione di basi militari in tutto il sud del Paese per difendere gli interessi dell'imperialismo nel Golfo Persico. Inoltre, sono state create basi di provocazione contro le forze di liberazione che agiscono nelle diverse aree del Golfo.

Da più di un anno l'esercito iraniano sotto il comando dei militari inglesi partecipa all'aggressione contro l'Oman, per frenare la lotta popolare di liberazione. Lo scia punta la forza del suo esercito, e definisce il ruolo di genedarme dell'imperialismo come «lotta per la sovranità e la pace nel Golfo e di tutta la zona»: in realtà, il regime non fa altro che attuare la dottrina Nixon «asiatici contro asiatici», e non ha niente a che vedere con l'interesse del popolo.

Un delitto opera di professionisti, quindi, e con una precisa, precisa: la necessità di creare un cadavere per rendere impossibile o comunque il più difficile possibile l'identificazione dello stesso. In questo caso, proprio come il vigile che qualche ora più tardi doveva fare l'agghiacciante scoperta, le sterpaglie che bruciavano.

Insera gli inquirenti hanno dichiarato che nessuna traccia di proiettili è stata trovata sul corpo del giovane. Quelli trovati accanto al cadavere appartengono quasi certamente ad un caricatore sfuggito dalle tasche degli assassini. Per strangolarla, questi hanno afferrato la vittima alle spalle e le hanno girato la testa e l'hanno intorno al collo.

Polemica risposta alle voci che parlano di un possibile «asilo politico» in Svizzera

MAGIS RAGNI NON HANNO DUBBI: ROGNONI SA CONSEGNATO ALL'ITALIA

Il principale imputato per l'attentato al direttissimo Torino-Roma è tuttora rinchiuso in un carcere elvetico - Le precise accuse dei suoi complici - Dubbi sulla «soffiata» del MSI - Il ruolo giocato da Servello

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 26 agosto. «Se hanno concesso l'estradizione per Della Savia non si vede come, ora, le autorità svizzere dovrebbero negarla, invece, per Giancarlo Rognoni» — dichiarano gli inquirenti genovesi interpellati sul possibile esito della richiesta da loro avanzata, tramite il ministro degli Esteri, per ottenere il trasferimento al carcere di Genova di Giancarlo Rognoni, arrestato a Ginevra e accusato d'aver organizzato e diretto lo attentato al direttissimo Torino-Roma. Il richiamo al Della Savia costituisce una specie di polemica rivolta alle voci che corrono, circa la «disponibilità» dei governanti svizzeri ad accogliere una eventuale istanza della difesa che il misino sia considerato al di fuori del campo di «responsabilità» del gruppo di «soffiata» che diede luogo alla richiesta d'arresto del Rognoni il 14 maggio scorso. «Se una fiala c'è, questa proviene dalla base delusa, non dal vertice» — insistono a Genova.

Ambivalenza

L'esito della richiesta di estradizione chiuderà la portata e gli scopi delle molte voci che hanno accompagnato e seguito la notizia dell'arresto di Rognoni. Essi pongono in evidenza che il misino sembra voler sbarazzare di Rognoni per far parte della ambivalenza politica, dimostrata dai dirigenti misinisti, pronti a vestire il doppio volto dell'ordine perbenista, reclamato dopo le vittime causate dai «bombardieri neri» della «strategia della tensione».

Già, il misino sembra voler sbarazzare di Rognoni per far parte della ambivalenza politica, dimostrata dai dirigenti misinisti, pronti a vestire il doppio volto dell'ordine perbenista, reclamato dopo le vittime causate dai «bombardieri neri» della «strategia della tensione».

Il piano

Lo scritto in questione, in effetti, venne tolto come richiesto dal Subito. Subito, Giancarlo Rognoni mobilitava i componenti del «comando» misino per eseguire l'attentato al direttissimo Torino-Roma. Il piano, come è noto, prevedeva una strage da attribuire «ai rossi», alla vigilia dell'annata missina a Milano, attorno a Giacomo Franco. Sarebbe stato lo stesso direttore de «La Fenice» a fissare i compiti del «comando» misino. Nico Azzi doveva innescare la carica di un chilo di tritolo, subito dopo essere salito sul direttissimo a Genova non fece in tempo a scendere dal treno. Come è noto gli scoppi in mano al detonatore. Marzorati avrebbe fatto da «palo» vicino alla toilette del convoglio, dov'era rinchiuso il «bombardiere nero». Francesco De Min aveva il compito di attendere a due a Pavia, e provvedere alla distribuzione dei manifesti che chiedevano la liberazione degli imputati della «XXII Ottobre».

Già, il misino sembra voler sbarazzare di Rognoni per far parte della ambivalenza politica, dimostrata dai dirigenti misinisti, pronti a vestire il doppio volto dell'ordine perbenista, reclamato dopo le vittime causate dai «bombardieri neri» della «strategia della tensione».

Sul sagrato di una chiesa dell'Udinese

Uccide la moglie con 2 coltellate. Vivevano separati e l'uomo aveva tentato la rappacificazione ricevendo un rifiuto. L'uoricida è stato catturato.



STOCOLMA. L'arrivo di quattro ambulanze davanti all'ingresso della «Kreditbank» nella cui camera blindata sono rinchiusi da ormai due giorni i due banditi e quattro ostaggi. In basso: il dramma sta per volgere alla fine. (Telefoto AP)

SEMPRE PIU' GRAVE LA SITUAZIONE ALLA BANCA DI STOCCOLMA

La polizia è penetrata nell'edificio ma non ha tentato alcun attacco. Il criminale è rinchiuso con i prigionieri nella camera blindata dove l'aria scarseggia e la temperatura è soffocante. Misteriosi preparativi: un'autobotte e un compressore Diesel. Scatta il «piano segreto» preannunciato dal capo della polizia?

Ancora appesa a un filo la vita dei quattro ostaggi del bandito

La polizia è penetrata nell'edificio ma non ha tentato alcun attacco. Il criminale è rinchiuso con i prigionieri nella camera blindata dove l'aria scarseggia e la temperatura è soffocante. Misteriosi preparativi: un'autobotte e un compressore Diesel. Scatta il «piano segreto» preannunciato dal capo della polizia?

STOCOLMA, 26 agosto

La polizia è penetrata in forze nell'edificio della «Kreditbank» di Stoccolma dove — com'è noto — un bandito armato di mitra ed in possesso di esplosivo tiene da giorni i quattro ostaggi. Non è stato però tentato — finora — un attacco con i lacrimogeni, che potrebbe provocare una reazione del bandito a mettere in pericolo la vita dei quattro impiegati della banca prigionieri. Il bandito, con l'esplosivo Clark O'Connell, sta ancora in camera blindata, dove avevano trascorso la notte. I poliziotti, protetti da sacchi di sabbia e di corazzate antiproiettili, si limitano a tener d'occhio la porta della grande stanza adibita a camera blindata. Il «piano segreto», comunque, non è interrotto ed avviene mediante un circuito telefonico ininterrotto.

STOCOLMA, 26 agosto

Il «piano segreto», comunque, non è interrotto ed avviene mediante un circuito telefonico ininterrotto.

STOCOLMA, 26 agosto

Il «piano segreto», comunque, non è interrotto ed avviene mediante un circuito telefonico ininterrotto.

Sul sagrato di una chiesa dell'Udinese

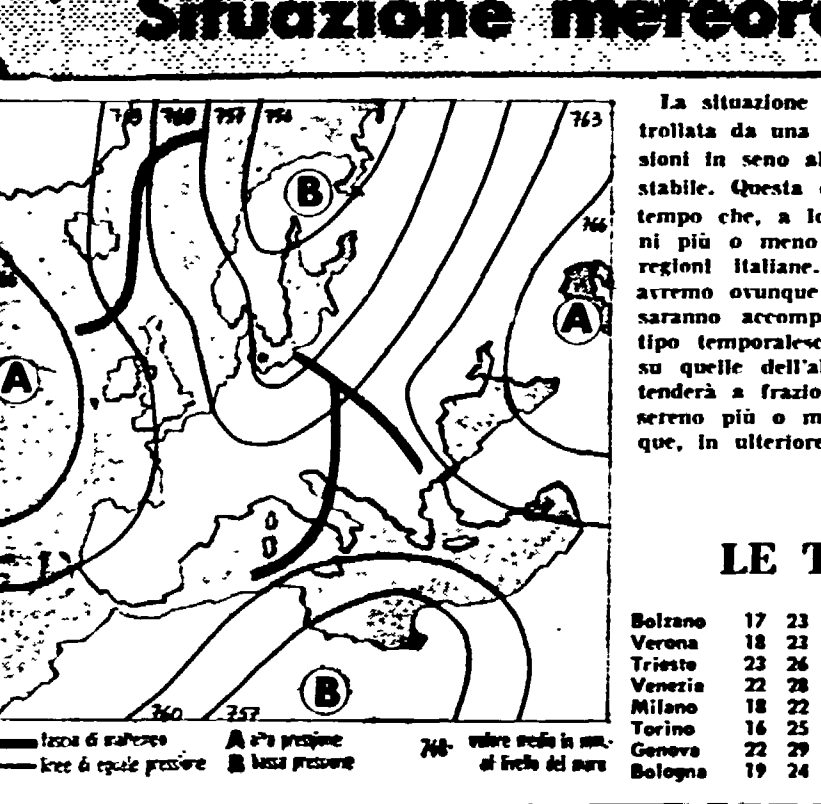
Uccide la moglie con 2 coltellate

Vivevano separati e l'uomo aveva tentato la rappacificazione ricevendo un rifiuto. L'uoricida è stato catturato.

UDINE, 26 agosto. Un pensionato di 51 anni, Danilo Vogrig, di Seuzza, una frazione nelle valli del Natissone, del Comune di Grimacco, ha ucciso con due colpi di coltello la moglie Olga di 48 anni, sul sagrato della chiesa di Liessa di Grimacco ed è fuggito.

L'uoricida è avvenuto subito dopo la fine della messa, sotto gli occhi terrorizzati di molti fedeli.

Situazione meteorologica



Sirio

Table with 3 columns: City, Temperature, and Precipitation. Cities listed include Bolzano, Verona, Trieste, Udine, Milano, Torino, Genova, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, and Cagliari.

Protesta di detenuti nelle carceri di Nuoro

NUORO, 26 agosto. Una manifestazione di protesta è stata compiuta ieri sera nel carcere «Badu e Carros» di Nuoro. Secondo quanto si è appreso, nel tardo pomeriggio gli irati due reclusi sono saliti sui tetti dell'istituto di pena e hanno cominciato a scandire slogan chiedendo la riforma dei codici e un migliore trattamento. I due sono poi scesi con l'aiuto dei vigili del fuoco.

Advertisement for Aldo Tortorella, Director of the magazine 'L'Unità'. It includes contact information for the editorial office and subscription details.

Advertisement for 'SIRIO' magazine, published by the 'SIRIO' publishing house. It includes contact information and subscription details.

Protesta di detenuti nelle carceri di Nuoro

NUORO, 26 agosto. Una manifestazione di protesta è stata compiuta ieri sera nel carcere «Badu e Carros» di Nuoro. Secondo quanto si è appreso, nel tardo pomeriggio gli irati due reclusi sono saliti sui tetti dell'istituto di pena e hanno cominciato a scandire slogan chiedendo la riforma dei codici e un migliore trattamento. I due sono poi scesi con l'aiuto dei vigili del fuoco.

Protesta di detenuti nelle carceri di Nuoro

NUORO, 26 agosto. Una manifestazione di protesta è stata compiuta ieri sera nel carcere «Badu e Carros» di Nuoro. Secondo quanto si è appreso, nel tardo pomeriggio gli irati due reclusi sono saliti sui tetti dell'istituto di pena e hanno cominciato a scandire slogan chiedendo la riforma dei codici e un migliore trattamento. I due sono poi scesi con l'aiuto dei vigili del fuoco.

Ingenti danni, voragini e crolli

Poche ore di pioggia: caos a Roma e Napoli

ROMA, 26 agosto. Numerosi quartieri di Roma portano ancora oggi i segni dei danni provocati dal violento nubifragio abbattutosi ieri, sulla parte orientale della città. Poche ore di pioggia hanno messo in crisi le strutture della capitale provocando disastrose conseguenze soprattutto nelle zone abitate dai baraccati.

Ingenti danni, voragini e crolli

ROMA, 26 agosto. Numerosi quartieri di Roma portano ancora oggi i segni dei danni provocati dal violento nubifragio abbattutosi ieri, sulla parte orientale della città. Poche ore di pioggia hanno messo in crisi le strutture della capitale provocando disastrose conseguenze soprattutto nelle zone abitate dai baraccati.

Ingenti danni, voragini e crolli

ROMA, 26 agosto. Numerosi quartieri di Roma portano ancora oggi i segni dei danni provocati dal violento nubifragio abbattutosi ieri, sulla parte orientale della città. Poche ore di pioggia hanno messo in crisi le strutture della capitale provocando disastrose conseguenze soprattutto nelle zone abitate dai baraccati.

Ingenti danni, voragini e crolli

ROMA, 26 agosto. Numerosi quartieri di Roma portano ancora oggi i segni dei danni provocati dal violento nubifragio abbattutosi ieri, sulla parte orientale della città. Poche ore di pioggia hanno messo in crisi le strutture della capitale provocando disastrose conseguenze soprattutto nelle zone abitate dai baraccati.

Ingenti danni, voragini e crolli

ROMA, 26 agosto. Numerosi quartieri di Roma portano ancora oggi i segni dei danni provocati dal violento nubifragio abbattutosi ieri, sulla parte orientale della città. Poche ore di pioggia hanno messo in crisi le strutture della capitale provocando disastrose conseguenze soprattutto nelle zone abitate dai baraccati.

Ingenti danni, voragini e crolli

ROMA, 26 agosto. Numerosi quartieri di Roma portano ancora oggi i segni dei danni provocati dal violento nubifragio abbattutosi ieri, sulla parte orientale della città. Poche ore di pioggia hanno messo in crisi le strutture della capitale provocando disastrose conseguenze soprattutto nelle zone abitate dai baraccati.

Ingenti danni, voragini e crolli

ROMA, 26 agosto. Numerosi quartieri di Roma portano ancora oggi i segni dei danni provocati dal violento nubifragio abbattutosi ieri, sulla parte orientale della città. Poche ore di pioggia hanno messo in crisi le strutture della capitale provocando disastrose conseguenze soprattutto nelle zone abitate dai baraccati.

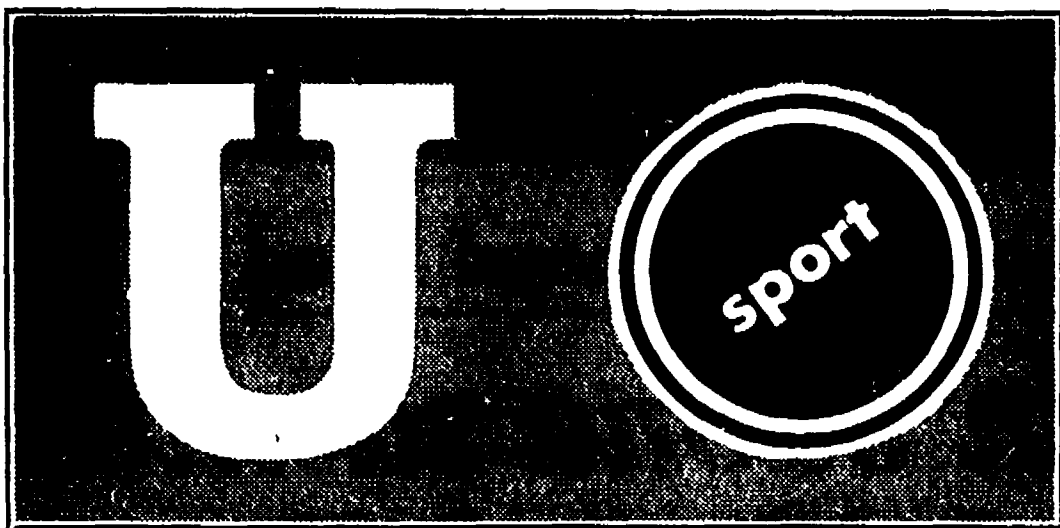
Ingenti danni, voragini e crolli

ROMA, 26 agosto. Numerosi quartieri di Roma portano ancora oggi i segni dei danni provocati dal violento nubifragio abbattutosi ieri, sulla parte orientale della città. Poche ore di pioggia hanno messo in crisi le strutture della capitale provocando disastrose conseguenze soprattutto nelle zone abitate dai baraccati.

Ingenti danni, voragini e crolli

ROMA, 26 agosto. Numerosi quartieri di Roma portano ancora oggi i segni dei danni provocati dal violento nubifragio abbattutosi ieri, sulla parte orientale della città. Poche ore di pioggia hanno messo in crisi le strutture della capitale provocando disastrose conseguenze soprattutto nelle zone abitate dai baraccati.

Advertisement for Franco Trincale at the Festival Nazionale dell'Unità. It features a photograph of Trincale and text describing his performance and the festival's theme.



Atletica: dominio RDT a Duisburg

DUISBURG — Si sono conclusi con il previsto trionfo dei giovani della RDT i campionati europei per atleti juniores. Uno dei risultati di maggior rilievo è stato ottenuto dalla discobola Evelyn Schlak...



Una de Mai battuta da due «Hanover»

WESTBURY — Delmonica Hanover ha vinto l'International Trot precedendo un altro Hanover, Spartan, di meno di una testa e la cavalla francese, grande favorita della vigilia, Une de Mai che è terminata a una lunghezza. Nella telefoto si può osservare il combattutissimo arrivo tra i tre cavalli con Delmonica che precede Spartan di un soffio...



Dopo le amichevoli e i mini-tornei, le squadre si apprestano ad affrontare le partite ufficiali

CALCIO: TRA DUE GIORNI LA COPPA ITALIA

Battuta nella grande «rivincita» una Juventus stanca e delusa

Peggior che a Belgrado: stavolta 2-0 per l'Ajax

Grande partita di Anastasi che colpisce, tra l'altro, un montante e una traversa - I bianconeri paurosamente calati alla distanza

MARCATORI: Haan al 6' del p.t.; Hulshoff al 19' della ripresa. AJAX: Wever; Van Dort, Schlicher, Hulshoff, Krol, Haan; Neeckens, A. Muhren, Kleton, Rep, Keizer. JUVENTUS: Zoff; Spinosi, Gentile, Cucureddu, Morini, Salvadore, Causio, Vian, Anastasi (dal 20' Musiello), Capello (dal 70' Mastropasqua), Altafini. ARBITRO: Sanchez Ibanez.

DALL'INVIATO

CADICE, 26 agosto. Si ripete la grande partita di Belgrado del 30 maggio, ma questa volta non solo non è in palio la prestigiosa Coppa dei Campioni ma Juventus e Ajax, eliminate entrambe stamane, si giocano il terzo e il quarto posto del Trofeo Carranza. Due ricchi destinati a giocare il picco della sinistra dei poveri per di più concitati male, con due formazioni rimaneggiate a seguito di alcuni infortuni e della stanchezza che ha stracato le gambe dei giocatori. La Juventus ha avuto a disposizione sedici ore e 45 minuti per smaltire la fatica di stamane, resa più pesante dal furioso inseguimento a cui la squadra ha dovuto sottoporsi dopo la malaugurata autorete di Capello al 25' del primo tempo.

Una punizione elaborata Causio-Capello Cucureddu si conclude a fil di palo. Altafini di testa va fuori di poco. Al 20' è ancora il centravanti juventino a mettere fuori causa la difesa e ad offrire a Causio una palla da rete: Hulshoff recupera in tempo e l'occasione sfuma. Alla mezz'ora un tiro di Haan e Altafini si «mangia» un gol fatto su centro preciso di Anastasi, che si è ormai guadagnato la simpatia del pubblico spagnolo che tifa per la squadra italiana. Una punizione elaborata Causio-Capello Cucureddu si conclude a fil di palo. Altafini di testa va fuori di poco. Al 20' è ancora il centravanti juventino a mettere fuori causa la difesa e ad offrire a Causio una palla da rete: Hulshoff recupera in tempo e l'occasione sfuma. Alla mezz'ora un tiro di Haan e Altafini si «mangia» un gol fatto su centro preciso di Anastasi, che si è ormai guadagnato la simpatia del pubblico spagnolo che tifa per la squadra italiana.



Zoff e Altafini, duro e puntiglioso allenamento prima della trasferta spagnola.

re Capello e Anastasi rispettivamente con Mastropasqua e Musiello. Gli applausi del pubblico sono tutti per Anastasi e colgono di sorpresa... Capello. La partita è all'insegna delle luci rosse che segnalano che la maggior parte degli spettatori in campo è in «riservato».

La Lazio si impone sui rossoblù (3-2)

Chinaglia scatenato ma il Genoa reagisce

Due reti del centravanti azzurro nel primo tempo - Buona ripresa dei rossoblù - Ha segnato anche Corso (su rigore)

MARCATORI: al 6' Chinaglia, al 35' Chinaglia (rigore) primo tempo; nella ripresa: al 6' Maggioni, al 27' Garlaschelli, Re Ceconi, Chinaglia, Frustalupi, Manservigi. LAZIO: Pulici; Faccio, Martini; Wion, Gedi, Nanni; Garlaschelli, Re Ceconi, Chinaglia, Frustalupi, Manservigi. GENOVA: Spalazzi; Maggioni, Ferrari; Maselli, Rossetti, Busi (Garbarini al 46'); Perotti (Derlin al 46'); Corso, Bordon, Simoni, Corradi. ARBITRO: Lenardon di Siena.

ROMA, 26 agosto

La Lazio fa il suo esordio davanti al pubblico amico contro il Genoa di «Sandokan» Silvestri, neo promosso in serie A. Nonostante la serata sia bella il pubblico che affolla gli spalti dell'Olimpico è piuttosto scarso (si aggira intorno ai 10 mila spettatori). L'amichevole è di tutto rispetto, un'anteprima di serie A e una prima avvisaglia della Coppa Italia che inizia mercoledì prossimo (la Lazio affronterà il Varese, all'Olimpico, alle ore 21).



Spalazzi e Corso, due carte «sicure» del vecchio Genoa.

La Lazio è spumeggiante e ha il Chinaglia, che gioca più avanti rispetto al ruolo attuato nello scorso campionato e che si trova, quindi, più a suo agio, è un preciso punto di riferimento. Il centravanti biancazzurro è inconfondibile, e Spalazzi e la difesa tutta hanno il loro bel da fare. Il Genoa denota una carenza a centrocampo e la messa in mostra nella preparazione pre-campionato, dove la regia di Corso non trova valida collaborazione in Ferretti e Simoni. Comunque al 25' Corso si produce in una delle sue proverbiai punizioni e Pulici spazza con la punta delle dita, mentre il palo sinistro si incarica di respingere la palla in campo. Al 27' il Genoa va in gol con Bordon, su invito di Maselli, ma la rete è annullata per fuori gioco dello stesso centravanti. Al 35' l'arbitro concede un rigore per fallo senza cattiveria di Maggioni ai danni di Manservigi; lo realizza Chinaglia. Al 39' Simoni sfiora la

marcatura su punizione, ma Pulici è bravo a parare a terra, nonostante fosse stato ingannato da una deviazione di un compagno. Al 40' un'azione corale della Lazio porta in zona tiro Chinaglia. Re Ceconi passa a Frustalupi, cross del centravanti e il centravanti di testa alza di poco alto sulla traversa. Al 42' nuovo privilegio per i rossoblù: Nanni smarca Re Ceconi che lascia partire un tiro teso e palla che fa la barba alla traversa. Il ritmo è calato ma è sempre la Lazio a dominare. Allo scadere dei primi 45 minuti nuova applauditissima azione biancazzurra. Odai pesca con un lancio da trenta metri Re Ceconi, tiro cross del «biondo» e Spalazzi respinge di pugna il Genoa si presenta con due varianti: Garbarini ha preso il posto di Busi e Derlin ha rilevato Perotti. Al 4' nuovo pericolo per il Genoa: cross di Martini, testa di Garlaschelli e palla a Chinaglia che lascia partire un gran tiro e traversa. Al 6' i rossoblù accorciano le distanze: cross di Derlin, difesa biancazzurra ha un attimo di indecisione, irrompe Maggioni che con un pallonetto elude l'uscita di Pulici. L'ingresso di Garbarini e Derlin è proficuo per i genovesi che ora giostrano con più ordine e si fanno sotto per aggantare il pari. Nella ripresa il Genoa dettano imprecisioni Re Ceconi e Martini, mentre Frustalupi è sempre su alti livelli. Al 16' bella azione dei laziali: cross di Wilson per Chinaglia che smista subito a Garlaschelli, l'ala tira e la palla esce sul fondo. Il ritmo si è fatto blando, seguono le soste e entrambe le squadre non hanno ancora nelle gambe i novanta minuti. Al 20' Garlaschelli si frappone nella difesa: cross di Wilson per Chinaglia che smista subito a Garlaschelli, l'ala tira e la palla esce sul fondo. Il ritmo si è fatto blando, seguono le soste e entrambe le squadre non hanno ancora nelle gambe i novanta minuti. Al 20' Garlaschelli si frappone nella difesa: cross di Wilson per Chinaglia che smista subito a Garlaschelli, l'ala tira e la palla esce sul fondo. Il ritmo si è fatto blando, seguono le soste e entrambe le squadre non hanno ancora nelle gambe i novanta minuti.

Di Boninsegna la rete della striminzita vittoria nerazzurra sulla Reggiana

FISCHI PER H.H. E 1-0 PER L'INTER

La cura del mago non ha offerto sinora risultati consistenti: qualche progresso ha mostrato però Magistrelli - Emiliani più pericolosi e più vivaci

MARCATORE: Boninsegna al 30' s.t. REGGIANA: Rado (Bartolini dal 1' s.t.); D'Angiulli, Malisan; Donina, Montanari, Stefanelli; Sacco (Monari dal 1' s.t.), Passalacqua, Francesconi, Zanon, Albanese. INTER: Vieri; Giubertoni, Facchetti; Fedele (Mazza dal 27' s.t.), Bellugi, Bargnigh; Moro (Magistrelli dal 1' s.t.), Mazzola, Boninsegna, Bedin, Scala (Bini al 32' s.t.). ARBITRO: Menicucci di Firenze.

DALL'INVIATO

REGGIO EMILIA, 26 agosto. Come un diligente allenatore di basket, Herrera (fischiatissimo) si presenta in campo mezz'ora prima della partita con tutta la squadra per dirigere personalmente i suoi giocatori nei tradizionali esercizi di riscaldamento. Le formazioni sono quelle annunciate. Nell'Inter parte all'ala destra Moro, mentre la Reggiana recupera all'ultimo momento Montanari. Appena si inizia la Reggiana si fa minacciosa e Vieri in uscita timpana alla meglio in due tempi le conclusioni di Francesconi e Albanese. Poi Vieri se la deve prendere con Burgnigh e Giubertoni che lo costringono ad usare la palla sinistra di Vener. An-

dere l'Inter, il suo pacchetto, assai folto, dei centrocampisti viene irrobustito costantemente anche da Facchetti, chiamato al controllo dell'ala tornante Sacco. Non è male la partenza dei reggiani che concludono a ripetizione anche se fuori bersaglio. Intanto Mazzola si mette dietro le spalle di Boninsegna (isolatissimo in avanti) e il «capitano» interista dirige anche a parola i suoi compagni suggerendo come si devono muovere. Insomma Mazzola adesso si sente responsabilizzato a tutti gli effetti e vuole dimostrare di avere le carte in regola per fare l'allenatore in campo. Al 10' proprio su angolo teso battuto da Mazzola, c'è una conclusione potente di Boninsegna che però la difesa locale riesce a respingere. Si sentono parecchi interessi in campo brontolare. Scala sulla sinistra manca alcuni agguanci. Quelle poche occasioni in cui i nerazzurri abbandonano la manovra collegiale per lanciare Boninsegna, questi si trova isolato e regolamentato circondato da tre difensori che, ovviamente, fanno spegnere la manovra interista. La «spalla» che il centravanti cerca non salta fuori. Infatti Moro parte pure lui da molto indietro e non offre che pochi e scarsi appoggi. Nella Reggiana si fa notare la giotane ala sinistra Alba-

nessa che crea qualche difficoltà all'arcigno Giubertoni. Dopo venti minuti cominciano a volare ruotamente alcuni fischi. L'Inter stenta sulle fasce laterali, i due «polmoni» Scala e Fedele non si ritrovano nella manovra della squadra. D'altra parte Fedele abituato a giocare terzino e ad effettuare lunghi e pronti inserimenti partendo da lontano non può all'improvviso interpretare alla perfezione il nuovo ruolo. Al 27' su cross di Facchetti c'è una potente conclusione di Boninsegna che Rado respinge. Solo raramente si riesce a scorgere Moro il quale viene richiamato con urla da Boninsegna che pretende di essere maggiormente servito. Il movimento e l'impegno non fanno certo difetto alla Reggiana che riesce ad operare ottimamente fino al limite dell'area avversaria. Al 42' su cross di Scala, Boninsegna in acrobazia conclude d'alto. Il primo tempo si chiude sullo 0-0 e tutto sommato il risultato rispecchia l'andamento dell'incontro. Nella ripresa l'inter propone Magistrelli al posto di Moro mentre la Reggiana lascia negli spogliatoi Rado sostituito da Bartolini e Sacco. Al 4' Jurga di Magistrelli con cross sul quale Boninsegna si lancia «sparando» al volo ma fuori. Magistrelli tiene una posizione avanzata e l'inizio è discreto. Si impegna, è pronto negli spostamenti operando, almeno talmente, veramente da seconda punta. Al 10' su tiro di Facchetti in seguito a calcio di punizione Bartolini para ma si lascia sfuggire il pallone che il portiere riesce a recuperare quasi sulla linea di porta. Dopo quindici minuti Herrera effettua un'altra sostituzione: esce Bedin entra Bertini. La Reggiana sembra accusare la stanchezza e l'Inter adesso domina anche se non riesce a concludere in porta docce e schierato Bartolini che

si muove con parecchio affanno. Sulla fascia continua ad operare Fedele che ora appoggia con maggior precisione. Il dominio dell'Inter, la posizione avanzata di Magistrelli e la stanchezza della Reggiana non sono bastevoli agli ospiti per rosciare il gol che verrà solo alla mezz'ora. Infatti la ragnatela dei passaggi non riesce a smarcare una delle due punte nerazzurre. Per cui la difesa locale in qualche modo rimedia sempre. Al 28' Facchetti è fermato da una tempestiva uscita del portiere. Quindi esce dal campo Fedele sostituito da Massa. Ed è proprio Massa che con un traversione e taglia la difesa reggiana, la palla arriva a Boninsegna che insacca. Al 32' esce Scala sostituito da Bini. Al 33' traversa di Boninsegna in seguito ad una punizione toccata da Mazzola. Al 35' e al 36' Vieri si salva con abilità da due conclusioni di Francesconi e Passalacqua. Adesso i laziali tentano disperatamente di rimediare il pareggio ed è questo il miglior momento del centravanti. Franco Vanni e una legnata su punizione di Passalacqua costringe Vieri ad un ottimo intervento. Il risultato non cambia e assicura il successo all'Inter. La partita doveva dare una risposta attendibile ad Herrera per la scelta dell'ala destra. Anche se non c'è stata, c'è comunque da dire che stasera è andata meglio a Magistrelli.

Giuliano Antognoli. Il turco Aydin nuota per 48 ore e 20'. ISTANBUL, 26 agosto. Il turco Erzin Aydin ha battuto i record di durata in acqua, nuotando senza interruzione per 48 ore e 20 minuti, dieci in più rispetto al vecchio record detenuto da Antonio Abernethy. Aydin ha compiuto circa settanta miglia, andando dal Mar Nero al Mar di Marmara. Ha bevuto acqua, ma non ha mangiato, tranne con collette d'agnello, ricciolino, pesce e miele.



Helenio Herrera e Mazzola: preoccupazione per due.

Franco Vannini

Fieri propositi, prime delusioni e qualche polemica: il pre-campionato non si smentisce

La squadra appare più compatta e vigorosa dell'anno scorso, ma...

La «grana» reingaggi frena il rodaggio del Verona

NESSUN GOL MA TANTA PIOGGIA



ROMA — Cappellini colpisce di testa in area degli ellenici, poi Roma-Panathinaikos sarà sospesa, a reti ancora inviolate, per pioggia.

Le attese degli sportivi per Maddè e per l'uomo-gol Zignoni - Una difesa che non dovrebbe destare preoccupazioni

DAL CORRISPONDENTE

VERONA, 26 agosto

Non se ne fa un dramma ma neppure è stata una bella giornata di calcio quella di ieri a Udine dove il Verona si è fatto surclassare dalla modesta Udinese. E' vero, prima c'erano stati i risultati positivi di Lecco e di Ponte San Pietro, ma l'incontro con l'Udinese vedeva la squadra gialloblu già un po' rodata e i giocatori che si conoscevano e quindi c'era da aspettarsi qualcosa di meglio.

Il discorso più giusto ci pare invece quello che si riferisce alla questione dei reingaggi e al peso che questa questione ha avuto finora sul rendimento della squadra. Questione che è diventata una grana di quelle grosse. Maddè, il giocatore che dovrebbe essere il cervello, il regista, della nuova squadra si è impuntato su una cifra che il presidente Garozzi non vuol neppure prendere in considerazione.

Maddè, a Verona, quando fu venduto anni fa, aveva un buon nome e fu rimpiazzato, ora, il suo ritorno, anche se avviene dopo un paio di stagioni sfortunate nel Mantova

e nel Torino, è stato bene accolto tra i tifosi veronesi. E così probabilmente, sentito il clima favorevole, il giocatore ha detto al presidente Garozzi una controparte che i soldi li vuole si veder girare purché poi, alla fine, tornino sempre nelle sue tasche con considerevoli interessi.

La grana si è immediatamente allargata perché Zignoni, l'uomo-gol della squadra, non ha però l'occasione per chiedere la restituzione dei 4 milioni di multa che il presidente gli aveva affibbiato nella passata stagione quando per Zignoni erano stati quasi di più i giorni di squallida che non le partite giocate. Garozzi alle prese dell'attaccante ha risposto che «si vedrà a fine campionato» e Zignoni ha minacciato di non giocare più fino a che non vedrà nero su bianco sul libretto degli assegni.

Visto che Maddè e Zignoni avevano aperto la serie delle contestazioni hanno pensato bene di dir loro Pace, Mazzanti e Bachlechner e così metà squadra è ancora senza contratto e gli effetti, come abbiamo detto, si sono visti nell'ultima partita amichevole. Lasciando da parte il problema dei reingaggi che, come si sa, finisce sempre per essere risolto con soddisfazione per le due parti, come si usa dire, e alla faccia dei tifosi, i quali malgrado il pudore degli interventi non si sono mai disamorati per il fatto che «non è per i soldi, ma è per principio», sopportano sempre meno questa inverosimile danza di milioni.

Comunque sia la squadra del gialloblu è, quest'anno, più vigorosa e meglio equilibrata e più completa. L'allenatore Cadè è soddisfatto e reingaggi a parte, è opinione comune che dovrebbe fare un buon campionato, non da scudetto, certo, ma da buon piazzamento. Pace dovrà essere la seconda punta vicino a Zignoni anche se l'esperienza, è stata mezzanotte e lo ha visto incapace di spacciarsi dai suoi guardiani. Il giocatore Vriz è pieno di energie e di ambizione, gioca molto ma più per sé che per la squadra.

Maddè ancora non si è visto nel pieno del suo impegno ma c'è la speranza che tenga fede alle sue famose costruttive parole a Verona, di giocatore attento, con suggerimenti pronti ed efficaci per i compagni e con una visione del gioco di squadra organica e realistica.

La difesa, sempre cercando di minimizzare l'episodio di Udine, dovrebbe avere in Nanni, Sirena e Muscatello tre punte di forza, tali da renderla una delle più efficaci tra quelle della serie A. Del portiere Bello appare già abbastanza sicuro si aspettano le prove successive. Busatta e Bet sono ancora in fase di rodaggio e aspettano l'incontro di coppa con la Fiorentina. Franzoi è una garanzia di serietà e robustezza, il che per una squadra come il Verona, non è certo poco.

Con Mazzanti, Ranghino, Mattarelli, Cozzi, Bachlechner e Luppi, quest'ultimo poi con l'intenzione di non fare tanto spalla a Zignoni ma di mettere in rete personalmente qualche gol, il Verona appare rinnovato negli uomini ma è troppo presto forse per parlare anche di gioco rinnovato. Cadè vuole impostare la squadra per un gioco offensivo che porti a citazione chiara il calcio è lo stesso dell'anno scorso ma la squadra è più solida e può darsi che questa che si avvicina sia per il Verona una stagione veramente buona.

Confortanti prospettive per gli impegni futuri

Il Milan in buona salute dopo l'exploit madrilenno



Un singolare atteggiamento di Rocco tra il furbo e il preoccupato.

La fisionomia in dettaglio della compagine rossonera conferma e spiega i recenti successi - Utili indicazioni per Rocco

MILANO, 26 agosto

C'è un po' di geografia stampigliata sulle gambe del rossoneri dopo Madrid. Calci e tacchetti non sono una novità per nessuno, men che meno per il Milan che ha al suo attivo (o meglio al suo passivo) battaglie vinte e perse in condizioni ancora peggiori. Chi non ricorda il naso tumefatto di Nestor Comblin nelle Bombonera ed i calci felini di Poletti? Questi ritocchi operati dagli uomini di Belgrado non sono che gli ultimi, semmai modesti di una lunga serie.

Inutile dunque «montare» a dismisura il caso per creare artificialmente una quasi-voglia tensione in vista della Coppa delle Coppe. Lo stesso Rocco, con Rivera e gli altri protagonisti hanno tenuto a smentire alcune dichiarazioni loro attribuite, dichiarazioni tendenti a fare di ogni erba un fascio confondendo le escandescenze di Vasovic con il calcio jugoslavo, qualche deprecabile eccesso (favorito dalla strana disconoscenza dell'arbitro spagnolo) con l'impostazione

tecnica delle squadre d'oltrapiatto e i cui limiti del resto sono sempre stati ben netti.

Semmai c'è da puntare un dito d'accusa contro questo tipo di tornei che buttano le squadre migliori d'Europa allo sbaraglio in una direzione arbitraria spesso carente sotto ogni punto di vista.

Comunque, battaglia più battaglia meno, anche questo «Vill de Madrid», questa torta mazzolata di ventotto chioccioli d'argento andrà a fare bella mostra di sé nelle bacchette di via Turati, assieme ad altri trofei ora più grandi ora più piccoli, che sono parte della storia e della «geografia» rossonera.

Il trofeo in sé può avere un valore senza dubbio, se si pensa che in lizza a Madrid erano scese quattro formazioni impegnate nelle due massicce competizioni europee (Coppa di Campioni e Coppa delle Coppe), per cui la vittoria dei milanesi riveste evidentemente un significato notevole: ma il punto d'arrivo è la stessa disconoscenza dell'arbitro spagnolo con l'impostazione

Un campionato cadetto all'insegna del mistero

B: tutte mimetizzano le proprie ambizioni

La rosa delle «favorite» - Le outsider, le probabili comparse e anche le sorprese



Valmassoi e Fabris, due «colonne» del Varese.

Almeno una differenza pare di ritrovarla, tra massima divisione e serie B, in questo periodo di calcio ancora faticoso, manovrato più con le chiacchiere che coi piedi. Non una questione di diversa cartina, s'intende. Quella è la stessa linea o appena sotto, il Palermo, la Ternana e di nuovo il Catanzaro, tre squadre che affidano le proprie chances a schieramenti abbondantemente rinnovati (tranne i calabresi) e a nuovi trainer: Viciani a Palermo, Riccomini a Ternana e Seghedoni che ha ripulito le tende a Catanzaro, dopo le delusioni vicentine. Viciani torrà riproporre al Palermo la fatica del «gioco corto», che gli ha permesso di condurre la Ternana alla massima promozione, ed ha ottenuto dai dirigenti palermitani, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, uno «stecchiamento» della squadra realizzato con gli arrivi di Mariani, Pepe, Barlassina e La Rosa. Ternana, invece, dal «gioco corto» a... Riccomini, il quale di fronte a una dozzina di partenze e a una sfilza di novità come Nardin, Masiello, Platto, Grilli, Critelli e Jacomuzzi, tenterà di far cambiare registro per soddisfare le attese dei tifosi umbri e confermare concretamente l'opinione di chi lo ritiene tecnico preparato e già pronto per affacciarsi alla ribalta.

La differenza è che da una parte, adesso, «tutti» vincono, tutti sono diventati più forti, tutti promettono sconquassi come per obbedire a un misterioso impegno che per il calcio magistero si rinnova regolarmente di estate in estate, dall'altra si tende a mimetizzare le ambiziose intenzioni.

Tutti al più si parla di speranza, però col tono sommessivo di chi vuol far capire che non è il caso di illudersi o di illudere. Favorite d'obbligo ne esistono, incominciando naturalmente dalle squadre appena retrocesse, ma le formazioni potenzialmente favorite, le outsider e le probabili comparse, escano più che altro dalle considerazioni dei cronisti. Il quale, però, rischia grossolani errori di valutazione se ricorda l'anno scorso, una stagione? — pronostica un Catanzaro promosso a rete spiegate e un Mantova d'alto bordo e ignora o quasi il Cesena, oppure sottovaluta il Foggia, o prevede un Varese da bossifonditi. Sapete già come è finita.

Adesso, con orrore benefico d'inferno, il che vuol dire strada aperta alle immancabili «sorprese» che si verificheranno in alto come in basso, si tenta una presentazione del prossimo campionato.

Favorite d'obbligo, dicevo. Messo il cuore in pace si affare Sampdoria», l'Atalanta è restata fra i cadetti e ottiene largo credito. Ha cambiato pareggio, cedendo Musello, Maggioni, Sacco, Sotola, Picella ma con Mancini ha assunto un «terzino d'attacco», poi un portiere collaudato come Cipollini, un

forte centrocampista come Vignandò, un valido attaccante come Macciò, e presentando la sua «nuova» squadra contro Juve e Inter, l'allenatore Corsini ha già incominciato a scoprire le carte.

Atalanta, dunque, poi, sulla stessa linea o appena sotto, il Palermo, la Ternana e di nuovo il Catanzaro, tre squadre che affidano le proprie chances a schieramenti abbondantemente rinnovati (tranne i calabresi) e a nuovi trainer: Viciani a Palermo, Riccomini a Ternana e Seghedoni che ha ripulito le tende a Catanzaro, dopo le delusioni vicentine. Viciani torrà riproporre al Palermo la fatica del «gioco corto», che gli ha permesso di condurre la Ternana alla massima promozione, ed ha ottenuto dai dirigenti palermitani, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, uno «stecchiamento» della squadra realizzato con gli arrivi di Mariani, Pepe, Barlassina e La Rosa. Ternana, invece, dal «gioco corto» a... Riccomini, il quale di fronte a una dozzina di partenze e a una sfilza di novità come Nardin, Masiello, Platto, Grilli, Critelli e Jacomuzzi, tenterà di far cambiare registro per soddisfare le attese dei tifosi umbri e confermare concretamente l'opinione di chi lo ritiene tecnico preparato e già pronto per affacciarsi alla ribalta.

«Movimenti» Il Catanzaro ha cambiato poco o niente: ha ceduto alla Reggina il trentenne Bonfanti e s'è preso dalla Ternana il diciannovenne Russo che con Rizzo dovrebbe assicurare un tranquillo e redditizio governo del centrocampo. I «movimenti» li ha chiesti Seghedoni a lui, pertanto, dimostrando di aver visto giusto. Le outsider: è un ruolo cui molte squadre aspirano, quanto per il gusto di movimentare la stagione, mettere in mostra uomini, regalare soddisfazioni. Al palo di partenza la scelta è sempre difficile perché magari accade che si fanno i nomi di Reggina e Brescia e saltano fuori squa-

Le sorprese

Potrebbero invece emergere la Reggina, che in cambio di Boranga, Vignandò, Spagnolo ha preso uomini naviganti come Rado, D'Angiulli, Montanari, Sacco e Francesconi; l'Arezzo, che affidato a Bassi promette maggior continuità e consistenza; il Perugia e il Taranto, se i nuovi allenatori Balleri e Intermizzi sapranno scuotere ambienti alquanto delusi dalle recenti esperienze; il Catania, se le difficoltà interne che l'hanno ostacolato nella passata stagione — e che alle soglie di questa hanno portato al brusco divorzio con Di Bella — verranno lasciate alle spalle.

E le «sorprese»? Possono uscire dal Bari che conta molto sulle capacità tecniche dell'ex milanista Scarrone; dalla Reggina che è stata presa in consegna dall'ordigno Moschino; dal Brindisi che l'arrivo di Sciacca in eredità a Di Marzio. Si parla anche del Novara, oppure del Como e perfino del Brescia che l'hanno riacquisito. Cei, ma a questo punto non avranno «minor diritto di cittadinanza» le tre matricole: Spal, Parma e Arellino. Tutte e tre fanno sapere in giro di voler chiedere nulla più di un campionato tranquillo, lontano dai pericoli.

C'è da crederci, ma se ad esempio la Spal saprà ritrovare il ritmo e l'estro che le hanno permesso la sensazionale calabalo-promozione, se il Parma non avrà scordato gli insegnamenti di una annata che è biancocrociata sembravano poter dominare e che invece hanno sofferto fino allo «spareggio», potremo ritrovare al di sopra della quota sicurezza.

g. mar.

Vediamo dunque in una ipotetica pagella le composizioni delle squadre, con i nomi uomini di Rocco; tanto per avere in mano qualche elemento concreto in più in vista degli impegni di Coppa Italia e quindi di quelli un po' troppo lontani di campionato. Vecchi: forse il migliore in campo in ambedue le partite. Riconferma la sua prestazione eccellente della finale di Coppa Italia: non una exploit, è già una sicurezza. Anghililli: a detta di Rocco è stato eccellente contro il Benfica. Contro il Partizan ha invece denunciato ancora qualche carenza sul piano della organizzazione difensiva su standard normali. Il suo impegno ha forse sentito del pericolo eventuale di perdere un posto fisso in squadra?

Dolci: ha dimostrato carattere ed una strana esperienza. Una lieta sorpresa per Rocco. Schnellinger: passato gli anni in un club di una stazione eccellente della finale di Coppa Italia: non una exploit, è già una sicurezza. Anghililli: a detta di Rocco è stato eccellente contro il Benfica. Contro il Partizan ha invece denunciato ancora qualche carenza sul piano della organizzazione difensiva su standard normali. Il suo impegno ha forse sentito del pericolo eventuale di perdere un posto fisso in squadra?

Dolci: ha dimostrato carattere ed una strana esperienza. Una lieta sorpresa per Rocco. Schnellinger: passato gli anni in un club di una stazione eccellente della finale di Coppa Italia: non una exploit, è già una sicurezza. Anghililli: a detta di Rocco è stato eccellente contro il Benfica. Contro il Partizan ha invece denunciato ancora qualche carenza sul piano della organizzazione difensiva su standard normali. Il suo impegno ha forse sentito del pericolo eventuale di perdere un posto fisso in squadra?

Benfichi: padrone del centrocampo per un'ora abbondante contro il Benfica. In Bianchi: un'ottima prestazione. L'importante per Rocco è che tenga (suo il primo gol contro il Partizan) data l'età. Biondi: intelligente e opportunista, doti che del resto sono ben note. E' apparso semmai ancora un po' lento, il suo è un tipo di fisico che ha bisogno di un buon rodaggio per eliminare le «scorie» estive. Riera: suo il gol decisivo contro il Benfica. A prima vista pare essere ancora quello intatto dell'anno scorso. Il che è tutto dire, visto che questo suo «stato di grazia» è coinciso con quello dell'intera squadra.

Chiaruzzi: ha propiziato ambedue i gol di Rivera e Bignon ed uno l'ha messo a segno. La sua condotta è apparsa comunque alterna, come del resto è nel suo costume. Forse le vacanze gli hanno fatto dimenticare le paternità di Rocco. Il suo estro però è rimasto intatto. Aumentando di peso ha raggiunto una tenuta che finora gli era sconosciuta. Turone, Sogliano e Turini: hanno dimostrato di essere sempre dei buoni jolly nelle mani di patron Rocco.

Da questa pagella sono ovviamente esclusi Sabadini e Benetti, forzatamente costretti all'inattività. Per loro un test è ancora atteso. Per gli altri questo, probante, è già sufficiente. Più che sufficiente.

Gian Maria Madella

Dirigenti e giocatori della Sampdoria impegnati in un comune scopo

L'obiettivo più immediato: riscuotere maggior fiducia

In vista dei primi confronti, rimane comunque ancora irrisolta la questione dei reingaggi

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 26 agosto

Sotto una fitta pioggia, la Sampdoria ha completato la preparazione affrontando l'Arezzo nell'ultima partita amichevole precampionato. Mercoledì sera esordirà a Marassi in Coppa Italia col Como. Ed allora si vedrà se il lavoro sinora svolto è stato veramente proficuo. I blucerchiate hanno infatti palesemente un crescente soddisfacimento, anche se i problemi di Vincenzi non sono ovviamente ancora risolti.

Ad Arezzo, intanto, non ha potuto scendere in campo Maraschi, tenuto precauzionalmente a riposo per un lieve infortunio, né il militare Boni, per cui la linea d'attacco presentava Cristin al centro e Sabatini in punta. I due titolari, comunque, dovrebbero essere regolarmente in campo mercoledì, in quanto anche se Vincenzi dice di non voler dare eccessiva importanza alla Coppa Italia, è certo che si vuole partire col piede giusto, per galvanizzare l'ambiente e per contrastare in qualche modo il pesante handicap dei tre punti di penalizzazione.

I dirigenti, comunque, sperano sempre in un ripensamento derogatorio delle rigidità disciplinari almeno la condanna della Sampdoria, tuttavia i giocatori sanno che il campionato dovrà essere giocato alla disperata, per fornire una ulteriore dimostrazione di come la salvezza sia stata conquistata sul campo.

E per la serata Vincenzi sta già lavorando per predisporre — tenendo conto delle caratteristiche dei giocatori — una squadra in grado di lottare sino all'ultimo. Già da queste partite si sono visti gli intendimenti del tecnico blucerchiato in materia di scelta di uomini e di schieramento. E' noto il dualismo tra Lippi e Negrisolo, che Vincenzi ha sciolto favorendo per ora il primo, anche in considerazione delle maggiori doti tecniche di Negrisolo, il quale è in grado di ricoprire diversi ruoli difensivi e quindi potrebbe venir utilizzato nelle gare contro squadre più forti. Già ad Arezzo, tanto per tener tutti sotto pressione, Negrisolo è sceso in campo nella ripresa, schierandosi al posto di Sabatini. Assettata la difesa con Cacciatori (battuto sabato da un gol non proprio imparabile, e comunque con Pelizzaro in buona forma e pronto a subentrare), Santin e Rossinelli, Vincenzi ha cercato di rendere più efficace il centro campo, arretrando in mediana Lodetti col preciso compito di schierarsi come libero aggiunto (e non a caso si è avuto uno scambio di maglie con Lippi che indossò il numero 4, lasciando a Lodetti il 6) col compito di raccordo con Boni e Badanti a destra e la coppia

Salvi e Improta a sinistra. In pratica la Sampdoria gioca con una punta fissa, Maraschi, in quanto gli altri quattro attaccanti hanno caratteristiche ben diverse. Barozzi è un torante dotato di buoni tiri, al quale è affidato il compito di spaziare sulla destra con l'ausilio di Boni, la cui esuberanza deve essere maggiormente disciplinata. A sinistra c'è il duo Salvi-Improta e sembra che attualmente Vincenzi propenda per affidare la maglia di ala sinistra all'ex napoletano, lasciando a Salvi il ruolo di interno. In realtà i due ruoli sono intercambiabili, anche se sarà per Salvi a spingersi più spesso in zona conclusiva. E non a caso anche ad Arezzo è stato proprio Salvi a saper sfruttare due errori del portiere di Sabatini, mandando due volte il bersaglio: quello della punta è un ruolo che Salvi sembra non voler troppo gradire, tuttavia nell'ambito della Sampdoria è ancora il giocatore che con le sue doti tecniche riesce meglio a portarsi a rete.

Per Maraschi e per Cristin, comunque, ci saranno le sottroposte delle gare di Coppa Italia, contro difese agguerrite ed in grado, quindi, di costituire un efficace esame in vista del campionato. Per Maraschi si tratta soprattutto di un problema di intesa con i compagni di linea, dai quali non sempre viene servito in modo efficace e tempestivo. E' anche questo uno dei problemi che Vincenzi deve affrontare e risolvere per cercare di dare una maggiore penetrazione alla squadra.

Mentre i blucerchiate si preparano quindi all'esordio di mercoledì col Como, i dirigenti hanno iniziato le trattative per risolvere la questione dei reingaggi che inizia in ritardo, minaccia di trascinarsi per le lunghe e turbare quindi una preparazione

zione che richiede invece il massimo della concentrazione. Per ora hanno raggiunto l'accordo, firmando debitamente il contratto, Maraschi, Lippi, Rossinelli e Badanti.

Più difficili appaiono invece le trattative per Santin, Boni e lo stesso Salvi, in considerazione dei compiti che il tecnico prevede per lui. Per gli altri, comunque, non dovrebbero aversi grossi casi a parte forse Negrisolo, il quale ha lasciato capire di voler essere ceduto a novembre per non vedersi compromettere la carriera da un impiego di lui non gradito. Una eventualità che i dirigenti non sembrano molto propensi ad accogliere per timore di non ottenere una cospicua contropartita da un lato, e di privarsi di un giocatore in grado di ricoprire degnamente vari ruoli, dall'altro.

Sergio Vecchia



Giancarlo Salvi, un «atout» nella manica di Vincenzi.

La corsa organizzata dall'ARCI dell'Isola di S. Miniato

Morelli allo sprint nel trofeo Scarselli

SERVIZIO

SAN MINIATO, 26 agosto

Pierangelo Morelli del G.S. Pagnuoco Vober di San Miniato Basso ha vinto, in volata, il primo trofeo «Alfo Scarselli» per esordienti, organizzato dal circolo ARCI dell'Isola di San Miniato.

Morelli, che ha controllato la gara con bravura ed intelligenza, ha battuto con una lunga volata quattro compagni di fuga, assieme ai quali aveva animato la corsa fin nei primi chilometri. Tozzini, Morandi, Toni, Mazzoni e Morandi, sono infatti fuggiti nei pressi di Fucecchio guadagnando, verso la metà del percorso, fino a due minuti e mezzo sul gruppo, composto da una trentina di giovani ed entusiasti corridori.

Sulla salita di San Miniato, dove era stato posto il Gran Premio della montagna, i cinque passavano con circa due minuti di vantaggio: sfrecciava primo Mazzoni, seguito da Morandi e dagli altri. Nell'ultima fase della gara, poi, c'è stata animazione anche nel gruppo degli inseguitori, che però non sono riusciti nella rimonta.

I cinque di testa si sono così presentati ancora compatti al traguardo dell'Isola, e Morelli ha avuto la meglio, battendo nell'ordine Morandi, Tozzini, Toni e Mazzoni; a 30", Peschiera si è classificato sesto, dopo essere riuscito a staccarsi dagli inseguitori proprio negli ultimi chilometri. Settimo ad un primo si è classificato Marchetti, mentre Cipollini ha vinto ad 1'10", la volata del gruppo.

Ottima e ben orchestrata la organizzazione della gara, intitolata ad un giovane del luogo — Alfio Scarselli — morto tragicamente, alcuni anni fa, dopo un pauroso incidente di corsa. Forse eccessivamente zelante, anche quando la situazione non lo richiedeva, l'opera dei commissari di corsa.

g. s.

ORDINE D'ARRIVO

1. PIERANGELO MORELLI, G. S. Pagnuoco Vober, che ha coperto i 65 km. del percorso in 1 ora 43'; 2. DINO MORANDI, G. S. Fucicchio; 3. CLAUDIO TOZZINI, G. S. S. Miniato; 4. VALTERE TONI, G. S. Fucicchio; 5. GORRINO PESCHIERA, G. S. Fucicchio; 6. FABIO ZAPPALÀ, G. S. Fucicchio; 7. CESARE CIPOLLINI, G. S. Fucicchio; 8. FABRIZIO PICELLI, G. S. Fucicchio.

MOSCA: SERENO E FESTOSO ARRIVEDERCI OLIMPICO



Dopo il successo delle Universiadi Il diritto dei sovietici ai Giochi del 1980

I Giochi universitari edizione 1973 sono ora materia di discussione, di commento, di analisi. Si parla soprattutto delle Olimpiadi-1980, quelle che la città di Mosca ha chiesto di organizzare e che queste Universiadi hanno dimostrato che merita. I Giochi universitari sono, naturalmente, diversi da quelli olimpici. Ma i molti che li accomunano sono innumerevoli e quello organizzativo è talmente simile da avere come sole differenze il maggior aumento di discipline e — di conseguenza — di partecipanti.

Motivo d'orgoglio

Per organizzare un'Olimpiade si vogliono mezzi ed esperienza. E la stessa cosa si vuole per organizzare qualsiasi altra cosa: un campionato del mondo di calcio, un campionato europeo di canottaggio, un campionato mondiale di nuoto. Nessuno è così pazzo da ignorare che attorno a manifestazioni di questo tipo sorgono problemi di ricettività, di linee telefoniche, di trasporti pubblici. E si agisce di conseguenza. Quindi il vero discorso non è se Mosca sarà capace di organizzare le Olimpiadi del 1980. Perché non vi sono dubbi che Mosca ne sarà capace.

Troppe vittorie?

Le Universiadi si sono così concluse e detto che sono ottimamente servite da prova generale per i Giochi del 1980 (che Mosca otterrà sicuramente) vale la pena di fare anche un altro discorso. I sovietici hanno, indubbiamente, vinto troppo. Ciò significa che loro hanno preparato una squadra forte in ogni settore, valida a tutti i livelli delle varie discipline presenti. Che abbiano, quindi, vinto molto tanto meglio per loro. Quel che vogliamo dire è che le Universiadi dovrebbero cercarsi delle più morte, nel senso cioè che non siano così schiacciata da cominciarle, causando assenze, snaturando il valore dei rapporti in campo. Troppo forti i sovietici o troppo deboli gli altri? L'una e l'altra cosa.

Dominio dell'URSS con una bella «covata» di giovani Sono mancati i record non la grande atletica

Trovati finalmente i successori di Sanaiev e di Ter-Ovanesian - Modesta la formazione USA

SERVIZIO
MOSCA, 26 agosto. La lunga vicenda atletica dei Giochi di Mosca può essere passata all'archivio con la soddisfazione di aver visto gare di assoluto valore (anche se non hanno espresso record mondiali) e atleti già famosi assieme a giovani talenti che qui hanno trovato la consacrazione. Cominciamo con lo sprint dove si sono affermati quel Silvio (10'37 sul 100) che pare una copia quasi identica di Borzov e quel Pietro Mennea (20'56 sui 200) di cui si è detto tutto il bene possibile e non ha certamente un attimo dello spirito perduto da queste note. Alle spalle di Mennea si è anche rivelato un giovane inglese, Chris Monk che è uno della folla pattuglia di ragazzi venuti fuori ai Campionati europei juniores di tre anni fa. Negli 800 metri non poteva che vincere Arzhanov, un talento puro, uno sprinter del mezzofondo, atleta capace di rush finali strepitosi.

La distanza superiore ha messo in mostra un atleta inglese, Francis Clement, che si inserisce splendidamente in una tradizione britannica validissima e che porta i nomi di Wooderson, Bannister, Whetton, Hewson, Cleator Stecher e si pensa il bellissimo che potrà raggiungere vette elevatissime nella specialità. Nei 400 è affondato Jenkins e la cosa ha fatto abbastanza sensazione ma se si leggono i nomi di chi lo ha battuto — Duantorena, tedesco, e Kocher, sovietico — non ci si può meravigliare più che tanto. Ora per Dave c'è la rivincita con Kocher e il francese (che potrebbe addirittura sortire un tempo inferiore ai 45", 15 mila e 10 mila metri hanno portato alla ribalta un ex terno (Zelobovskii) e il piccolo jugoslavo Korica, atleta dallo sprint rapido e fulminante che non ha lasciato spazio al britannico Morrison.

Nei concorsi si è vista una coppia di saltatori sovietici, Podluznyy in lungo e Bariban nel triplo che hanno assicurato ai loro Paesi la difficile eredità di Igor Ter-Ovanesian e Viktor Jany di Pucci, di Dobay, di Lindberg, del 800 la bulgara Zlateva abbia fatto un primo giro troppo veloce e sia stata così costretta a ritirarsi, pena l'assilia, perché altrimenti il record mondiale che la bulgara ha battuto (1'57"2) in occasione dei Giochi Balcanici sarebbe stato battuto a Mosca.

La lunga vicenda atletica dei Giochi di Mosca può essere passata all'archivio con la soddisfazione di aver visto gare di assoluto valore (anche se non hanno espresso record mondiali) e atleti già famosi assieme a giovani talenti che qui hanno trovato la consacrazione. Cominciamo con lo sprint dove si sono affermati quel Silvio (10'37 sul 100) che pare una copia quasi identica di Borzov e quel Pietro Mennea (20'56 sui 200) di cui si è detto tutto il bene possibile e non ha certamente un attimo dello spirito perduto da queste note. Alle spalle di Mennea si è anche rivelato un giovane inglese, Chris Monk che è uno della folla pattuglia di ragazzi venuti fuori ai Campionati europei juniores di tre anni fa. Negli 800 metri non poteva che vincere Arzhanov, un talento puro, uno sprinter del mezzofondo, atleta capace di rush finali strepitosi.

547 medaglie d'oro

Nelle sette edizioni dei Giochi universitari (Torino 1959, Sofia 1961, Porto Alegre 1963, Budapest 1965, Tokio 1967, Torino 1970, Mosca 1973) sono state assegnate 547 medaglie d'oro. Ecco come sono state distribuite:

URSS	137	Cuba	4
USA	87	Finlandia	4
Giappone	52	Australia	2
Italia	50	Svizzera	2
RFT	40	Olanda	2
Gran Bretagna	35	Austria	2
Polonia	19	Grecia	1
Romania	15	Brasile	1
Francia	13	Irlanda	1
Jugoslavia	12	Sudafrica	1
RDT	9	Canada	1
Cecoslovacchia	8	Corea Sud	1
Bulgaria	7	Costa d'Avorio	1
Svezia	4	Spagna	1
		Mongolia	1

Cosa ha detto il nuoto alla piscina Lenin USA o.k. ma era assente la RDT

Poucher e Tingley i «nuovi» più interessanti - Pankin indomabile

Il nuoto alle Universiadi non è caduto, purtroppo, nella data più felice. Compreso tra Coppe Europa e la RDT ha confermato di essere la più forte nazione continentale e ha chiaramente espresso l'intenzione di scalare la posizione di predominio detenuta dagli americani — selezioni americane e Campionati mondiali ha avuto due squadre veramente efficienti: quella sovietica e quella brasiliana; e ha sofferto dell'assenza della RDT. Gli americani, difatti, dovevano scegliere tra andare a Mosca o a Louisville. Mosca poteva significare una medaglia, Louisville la possibilità di essere inviati a Belgrado.

Pur con una squadra ridotta gli statunitensi hanno vinto il maggior numero di medaglie ed è proprio grazie al nuoto che possono tornare a casa con un bilancio meno catastrofico di quanto l'atletica aveva fatto intuire. La piscina ha regalato alla formazione garzone, difatti, 16 medaglie d'oro. Non si sono avuti record del mondo ma bisogna tener conto che la pioggia, il clima rigido e il vento non si potevano valutare come elementi favorevoli per ottenere primati. Ma alcuni ragazzi in gamma si sono visti comunque. E altri già consacrati da vittorie e record hanno confermato il loro valore. Quattro nomi metteremo su tutti: Allen Poucher e Jack Tingley tra i meno noti e Vladimir Bure cui in questa stessa pagina trovate un ritratto) e

Nikolai Pankin tra quelli già consacrati dalla notorietà. Le prestazioni tecnicamente più valide sono comunque state dei primi due. Allen Poucher era un atleta del tutto sconosciuto prima di gareggiare a Mosca. Egli ha dominato entrambe le distanze del defino, cioè di quello stile cui Mark Spitz ha dato una dimensione fantaspportiva con tempi che non sfiorerebbero nei crawl: 51"3 (con questo limite avrebbe vinto i 100 s.l. ai campionati italiani) e 2'00"7 (gli sarebbe valso il secondo posto nei 200 s.l. ai nostri «assoluti»). Naturalmente Spitz è per ora d'un altro pianeta, anche se a Belgrado potremmo succedere di tutto, ma Poucher, tuttavia, che a Mosca ha vinto in 56"36 e in 2'05"67, potrebbe proprio essere il suo erede in califino. Tra l'altro Poucher col suo tempo moscovita sui 100 s.l. sarebbe qualificato per Belgrado. Il vincitore Backhaus della selezione di Louisville infatti non ha fatto meglio di 56"81. Anche Jack Tingley ha fatto una doppietta: 400 e 1.500. In entrambe le gare era troppo solo e quando non si ha una valida opposizione diventa difficile poter realizzare dei record. E come ancora a noi, nometro, senza visibili punti di riferimento, Tingley ha vinto i 400 in 4'27"38 staccando il secondo di 1"12 e il terzo di 10"23. Il sovietico Samsonov — di 10 secondi e tre centesimi. E nonostante questa quasi solitudine ha fatto il secondo di 10"23 e il terzo di 10"23. Il sovietico Samsonov — di 10 secondi e tre centesimi. E nonostante questa quasi solitudine ha fatto il secondo di 10"23 e il terzo di 10"23.

Il medagliere

URSS	68	35	31
ROMANIA	19	14	20
GIAPPONE	4	7	6
CUBA	3	4	1
POLONIA	2	3	5
GRAN BRETAGNA	2	3	1
COSLOVACCHIA	2	2	1
ITALIA	2	0	6
FINLANDIA	2	0	0
UNGHERIA	1	8	4
BULGARIA	1	8	7
RFT	1	4	7
FRANCIA	1	3	8
RUGOSLAVIA	1	2	1
IRAN	1	2	1
MONGOLIA	0	3	0
CANADA	0	2	5
AUSTRIA	0	1	1
INDIA	0	1	1
OLANDA	0	1	0
MESSICO	0	1	0
KENYA	0	1	0
COREA SUD	0	1	0

Una grande conferma e due nomi nuovi dalla pista e dalla piscina

Ora Stukalov cerca Hemery
Price ovvero la tradizione

Bure nel «crawl» erede di Spitz?

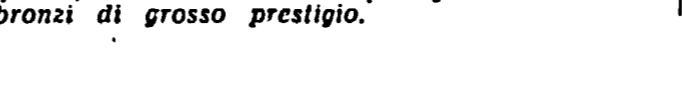
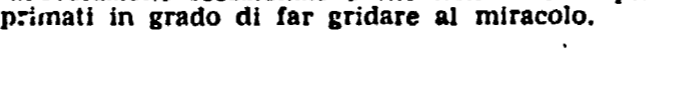
Wladimir Bure, 23 anni, sovietico, è il vincitore dei 100 crawl alle Universiadi di Mosca. Bure è un velocista puro: ogni paragoni, infatti, solo sui 100 e 200 stile libero a differenza di buona parte dei grandi liberisti che, in genere, amano cimentarsi anche in farfalla. A Monaco ottenne il sospirato record europeo (51"8) scalfando dalla vetta quel Michel Rousseau, francese, che a lungo aveva inseguito. A Monaco, però, c'era a Speedy Gonzalez e Spitz e nessun avversario poteva competere con quell'americano che «ingoiava» le sue vasche con la fluidità di un siluro. Bure è il miglior velocista mai avuto dall'Unione Sovietica. I suoi tempi sono tutti di valore mondiale. Egli si inserisce, nella storia del nuoto, accanto ai nomi — ci limitiamo agli europei — di Jany di Pucci, di Dobay, di Lindberg, del pectin noir francese Gottvaldes, dello scozzese Bobby McGregor (forse lo stilista più puro) e, appunto, di Rousseau.

Ora Stukalov cerca Hemery

Dimitri Stukalov, sovietico, è colui che ha conquistato la medaglia d'oro alle Universiadi sui 400 ostacoli. Si tratta di uno dei tanti talenti espressi dai Campionati europei juniores disputati a Parigi dall'11 al 13 settembre 1970. In quell'occasione Dimitri, nel vecchio stadio di Colombes, il giorno 13, vinse gli ostacoli intermedi in 50"2, miglior prestazione mondiale di tutti i tempi per atleti juniores. Batté il francese Perrot (50"3) e il connazionale Garrikenko. L'Unione Sovietica aveva trovato il successore di Anisimov e, soprattutto, del sordomuto Skomorokov, campione europeo (sull'inglese Sherwood) allo stadio Karaiskakis di Atene nel 1965.

Price ovvero la tradizione

Berwyn Price, inglese, è il vincitore a sorpresa dei 110 ostacoli, ovvero degli ostacoli alti (1.400 hanno ostacoli intermedi e 1.200 una prova semiabbandonata — li hanno bassi). Il britannico rientra in quella tradizione d'oltramontana che vanta il più longevo ostacolaista della storia sportiva: quel Finlay che nel '74 corresse la distanza in 14"7 e che il medesimo tempo otteneva nel 1950 a quarant'anni suonati. E non solo Finlay ma Allan Pascoe, Peter Hildreth e, soprattutto, Dave Hemery che dopo aver vinto a Mosca sui 400, volle cimentarsi anche sui 110 e giunse secondo alle spalle di Ottoo ad Atene, per vincere, poi, alle Universiadi di Torino.



Wladimir Bure ha confermato — battendo Kenneth Knox — che a Belgrado il titolo mondiale detenuto da lui di più fascino — 1100 crawl, appunto — potrebbe essere suo. E potrebbe anche succedere il crack di Mark Spitz venga migliorato. Nikolai Pankin ha smentito quanto lo vedevano finito. Dopo aver a lungo dominato la rana mondiale detenendone e migliorandola i primati a ripetizione aveva conosciuto i giorni amarissimi di Monaco quando parve che tra lui e l'accusa delle piscine ci potesse più essere un rapporto agonistico. Mosca ha rimesso tutto in discussione anche se ciò non lo poneva tra i favoriti di Belgrado visto che il «mondiale» di Taguchi sui 100 (1'04"1) e quello irrisolto di Hencken sulla distanza doppia (2'20"52) sono troppo lontani da 1'06"67 e 2'23"81 con il sovietico che ha vinto a Mosca. Tra le ragazze c'è stata quella grossa sorpresa della rana russa — vera erede di Galina Prozmenschikova-Stepanova che ha vinto i 100 sulla campionessa olimpica e primatista del mondo Kathy Carr. La Carr, comunque, ha vinto i 200 rana meno ha fallito i 200 misti dove Susie Atwood si è dimostrata troppo forte in defino e crawl. Gli italiani non hanno fatto granché. Ma lo si sapeva. Dopo le belle cose fatte nel raggruppamento «B» di Coppa Europa e con Belgrado alle spalle, il nostro non può pretendere che Novella Calligaris rischiasse di mettersi fuori condizione gareggiando alle Universiadi. Qualche volta bisogna scegliere. La stessa cosa, d'altronde, ha fatto Kornelia Ender e così tutte quelle sue straordinarie «sorelle» che si sono dimostrate preterite più brava delle americane.



Remo Musumeci

Intensa attività diplomatica questa settimana in Medio Oriente

WALDHEIM OGGI A DABUSCO
GHEDDAFI INCONTRA SADAT

Il segretario dell'ONU si recherà successivamente in Libano, Israele, Egitto, Giordania, e assisterà quindi ad Algeri al vertice dei non allineati - I colloqui libico-egiziani in vista del referendum che dovrebbe aver luogo il 1° settembre nei due Paesi - Viaggio segreto del Presidente Sadat in Arabia Saudita?

IL CAIRO, 26 agosto
La settimana che inizia domani sarà caratterizzata, per quanto riguarda il Medio Oriente, da una attività diplomatica assai intensa e di alto livello: il segretario generale delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim, è infatti partito da New York ieri sera per iniziare il suo giro in alcune capitali arabe e in Israele, mentre il Presidente libico Gheddafi è arrivato improvvisamente al Cairo per incontrarsi con il Presidente Sadat; inoltre si vanno facendo sempre più attivi i colloqui preliminari per arrivare ad una «utilizzazione concertata» da parte araba, dell'armata del petrolio nei confronti degli Stati Uniti e altri Paesi occidentali che sostengono ed aiutano, politicamente e militarmente, Israele.

Waldheim, come si è detto, è partito da New York e arriverà a Ginevra, dove ha fatto tappa prima di proseguire per il Medio Oriente. La sua permanenza in Italia è stata decisa per permettere al segretario generale delle Nazioni Unite di conferire con l'ambasciatore egiziano Gheddafi in Medio Oriente ed attualmente residente a Ginevra. Domani Waldheim sarà in Medio Oriente per visitare, nell'ordine, la Siria (27-28 agosto), il Libano (28-29 agosto), Israele (30-31 agosto), l'Egitto (1-2 settembre) e la Giordania (3-4 settembre), vale a dire i cinque Paesi più direttamente impegnati nel conflitto arabo-israeliano. Waldheim si recherà ad Algeri, dove assisterà al vertice dei «non-allineati», in programma per il 27-28 settembre, ed avrà ovviamente anche colloqui con i dirigenti algerini, ed in particolare con il Presidente Boumedienne. È da rilevare in questa circostanza, al vertice dei non-allineati saranno rappresentati praticamente tutti i Paesi arabi, con delegazioni di alto livello.

In occasione della tappa a Ginevra, Waldheim ha rilasciato alcune brevi dichiarazioni. «È evidente», ha detto il segretario dell'ONU, «che non mi aspetto di tornare a New York portando in tasca la soluzione a questo problema molto complesso, difficile e tragico, né fornendo una presentazione delle proposte specifiche. Penso però che, a causa della "impasse" in cui si trova la ricerca di una soluzione, sia mio dovere, come segretario generale, di recarmi sul posto per ottenere informazioni di prima mano e vedere in quali modo le Nazioni Unite ed io stesso potremmo essere utili in avvenire». Waldheim ha anche specificato che in una visita vuole essere un «sostituto della missione Jarring».

A proposito del viaggio di Waldheim ci sono da sottolineare due particolari: primo, che la prima tappa del viaggio stesso è la Siria, e ciò è tanto più significativo in quanto la Siria è un Paese che finora ha fornito un rifiuto di accettare la risoluzione 242 del 27 novembre '67 del Consiglio di sicurezza; in secondo luogo, il segretario dell'ONU toccherà Israele prima dell'Egitto, sperando evidentemente di poter portare a Cairo qualche elemento di «disgelo» da parte israeliana (anche se l'atteggiamento del gruppo dirigente di Tel Aviv non è certo incoraggiante).

Se l'attenzione degli osservatori politici è concentrata sul viaggio del segretario dell'ONU, ciò non vuol dire che non venga seguita con estrema attenzione anche l'evoluzione dei rapporti libico-egiziani, alla luce anche dell'improvviso viaggio del presidente della Libia al Cairo. Gheddafi è giunto nella capitale egiziana ieri sera, e si è messo subito in contatto con il vice-Primo ministro e ministro dell'Informazione, Abdel Kader Hatem. Oggi o domani dovrebbe incontrare Sadat, che per il momento non è attendibile che corra anche voce che ieri abbia compiuto una visita-lampo a Riad, per conferire — a quanto si sa — con re Feisal dell'Arabia Saudita sul problema dell'utilizzazione delle risorse petrolifere arabe come arma di pressione nei confronti degli Stati Uniti, per indurli ad «ammorbire» la loro posizione filo-israeliana nel Medio Oriente).

In mancanza di indicazioni ufficiali, non è tuttavia difficile collegare il viaggio di Gheddafi al Cairo con il referendum che, secondo i programmi, dovrebbe avere luogo il 1° settembre in Libia. Il 1° settembre per sancire, almeno in linea di principio, l'unificazione fra i due Paesi.

BEIRUT, 26 agosto
L'agenzia palestinese Wafa annuncia oggi che un attentato compiuto da un «comando» di guerriglieri ha distrutto a Gerusalemme il museo ebraico del Museo del Pianto (è noto che dopo l'occupazione, nel giugno 1967, le autorità israeliane hanno demolito decine di case ebraiche «nascondono» il Museo). Le fonti ufficiali israeliane ammettono che nel museo si è sviluppato un incendio, quasi certamente di origine dolosa, che ha provocato gravi danni.

Dopo la felice conclusione del drammatico episodio

A Roma i sette italiani dell'aereo dirottato nel Kuwait



I sette italiani, passeggeri del DC 6 della «Yemen Airways», dirottato sabato sera nel Kuwait, poco dopo il suo decollo da Taiz (Nord Yemen) per l'Asmara (Eritrea), sono ripartiti nel primo pomeriggio di ieri per Roma via Beirut. Fra essi tre donne, tutte residenti ad Asmara, e quattro uomini, due funzionari delle nostre rappresentanze diplomatiche ad Asmara e a Sanaa e il quarantasettenne dottor Leto Dima, che lavora come medico in Yemen. Secondo quanto ha raccontato il medico italiano, le autorità del Kuwait in un primo momento si erano rifiutate di permettere l'atterraggio dell'aereo. «Hanno accettato solo quando è stato fatto loro notare», ha detto il dottor Dima, «che non c'era carburante sufficiente per andare in nessun altro posto, e che uno dei motori non era in ordine». La polizia del Kuwait sta ancora interrogando il nord-yemenita autore del nuovo atto di pirateria aerea, l'uomo, il cinquantatreenne Nasser Ahmed Abi Bakr, avrebbe atteso il distacco solo per procurarsi il suo desiderio di pace fra i due Stati yemeniti, la cui guerra gli sarebbe costata la perdita di sei fratelli dal 1967 ad oggi. Egli avrebbe chiesto di recarsi in Egitto se non gli verrà concesso l'asilo politico nel Kuwait. Nella foto, il medico italiano circondato dalla polizia subito dopo l'atterraggio nel Kuwait.

DAVANTI A UNA CHIESA IN CUI SI TROVAVANO 800 PERSONE

BOMBA FASCISTA NELL'ULSTER PER POCO NON FA UNA STRAGE

Lo scoppio è avvenuto in anticipo: tre feriti gravi - Le autorità cercano di alimentare in Inghilterra una psicosi di tensione per gli attentati dei giorni scorsi, la cui impronta appare sempre più chiaramente di carattere provocatorio

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA, 26 agosto
La campagna terroristica a Londra è ancora in pieno svolgimento. Il primo ministro Heath ha messo in guardia tutti i dipartimenti governativi di fronte alla possibilità di nuovi attentati. La polizia di Londra, i servizi segreti, il personale di sicurezza ai varchi doganali con l'Irlanda, gli esperti balistici e gli artigiani del ministero della Difesa, della squadra politica parlano di un «complotto», il capo della «Bomb Squad» di Scotland Yard, sovrintendente Habershorn, non ha dubbi sulla portata dell'«offensiva». Non vi sono state altre esplosioni nelle ultime 24 ore. Il bilancio della settimana scorsa è di 29 ordigni: 6 sono scoppiati, due lettere-bomba hanno prodotto quattro feriti. Ma i giornali continuano a gettare l'allarme preannunciando l'eventualità di nuovi attentati.

Il Sunday Telegraph scrive come se ci si trovasse già in stato d'emergenza. L'Observer ha un titolo ancor più sensazionale: «L'esercito si tiene pronto per attacchi e bombe in tutto il Paese». Il clima della tensione è forte tanto negli appelli a livello ufficiale quanto nella versione che gli organi di stampa danno. L'opinione pubblica rimane assai calma ed è contro tale stato d'animo. Ogni volta che si radde un'esplosione, si viene avvertito di prendere sul serio il «pericolo». Questo è stato sbrigativamente identificato nell'IIRA, anche se i numerosi e facili indizi non riescono a consolidarsi in prove sicure. In ogni caso l'IIRA di Belfast e di Dublino ribadisce la smentita di un'operazione di questo tipo. Ma i giornali continuano a gettare l'allarme preannunciando l'eventualità di nuovi attentati.

prodotto una mezza dozzina di morte e varie decine di feriti fra i civili. La situazione in Irlanda è peggiorata negli ultimi tempi. Il governo inglese ha perduto l'iniziativa sul terreno diplomatico. In tutto il mondo si filanciano una ipotesi di revisione costituzionale (la nuova Assemblea regionale) si sono riuniti alla vigilanza e a prendere sul serio il «pericolo». Ma i giornali continuano ad imbarazzate ammissioni di colpa. La vicenda ha inferto un colpo al prestigio e alla popolarità del governo inglese. La situazione è pessima. La campagna terroristica in Inghilterra, se si presta a coprire un retroscena difficile e controver-

Per darsi una «struttura legale»

Atene: i colonnelli «creano» nuovi partiti

Markezinis futuro Primo ministro?

ATENE, 26 agosto

Si svolgono nel massimo riserbo le trattative fra Papadopoulos e i suoi interlocutori per la formazione di un nuovo governo composto probabilmente da civili, con la esclusione dei collaboratori del dittatore nell'attuazione del colpo di Stato militare del '73. Il nuovo governo, la cui costituzione è prevista per il mese di ottobre, sarà quasi certamente presieduto da Spiros Markezinis, il leader del minuscolo partito «progressista» di estrema destra. La scelta di Markezinis, uomo di vedute ottuse ed ultra-conservatore, appare acquisita, secondo quanto riporta oggi con larga evidenza la stampa filo-governativa, la quale aggiunge che i principali dicasteri economici andranno ad esponenti del partito «progressista». Markezinis sta concordando ora con Papadopoulos la linea politica del regime di dittatura per i prossimi anni, delimitata nei suoi punti essenziali dal desiderio di sostenere il regime di Papadopoulos, in cui si parlava «di oblio del passato» e di ricerca di una intesa nella nuova nazione, e del desiderio di dare vita ad una «sana democrazia», lontana da «degenerazioni poli-

tiche». Ciò indicherebbe la volontà di escludere la sinistra dalla vita politica e di impedire la ricostruzione sociale e politica della democrazia democratica dei lavoratori. I collaboratori di Papadopoulos appaiono restii ad abbandonare il potere esercitato in maniera assoluta per sei anni. Il che rende, naturalmente, abbastanza difficili le trattative del dittatore con il futuro Primo ministro. In compenso, i militari esclusi dal nuovo governo avranno privilegi quali la candidatura assicurata per entrare a far parte del prossimo Parlamento, nonostante ciò contravenga alla Costituzione, o posti di prestigio nell'apparato statale. Mentre Patrakos, il numero due del regime, si è dichiarato disposto ad abbandonare la politica attiva, il terzo numero del colpo di Stato, l'ex colonnello Makarezos, si affiancherà a Markezinis nella creazione di un partito nazionale di destra di sostegno al regime di Papadopoulos. Le differenti formazioni politiche in via di costituzione potranno comunque dar luogo nei prossimi mesi a concentrazioni in due o tre gruppi politici filo-Papadopoulos.

SANTIAGO DEL CILE, 26 agosto

Roberto Thieme, leader dell'organizzazione clandestina fascista «Patria e libertà», è stato arrestato. L'arresto è stato annunciato da un comunicato della polizia aggiunta che Thieme è stato preso insieme ad altre sette persone in un ristorante di Santiago dove si era servito dello stesso locale, il 16 giugno, per annunciare una «dichiarazione di guerra» contro il governo di Pinochet. Thieme aveva assunto la guida del movimento dopo che i precedenti leaders erano fuggiti dal Paese in seguito alla fallita rivolta militare del 29 giugno in cui erano stati implicati.

Agli inizi dell'anno, Thieme aveva ottenuto l'asilo politico in Argentina ma era nel corso di tutto l'anno, e c'era anche un sacerdote di una comunità cristiana del Giappone.

Fascisti

La zona. Una manifestazione unitaria di protesta è stata fissata per i prossimi mesi, lunedì, alle 18 al Lido di Camaiore. La Federazione comunista della Versilia ha diramato un comunicato che, dopo aver affermato la necessità di una ferma e forte risposta di massa alla provocazione fascista, così conclude: «Sono ben noti a tutti i crimini autori di questi atti. Si Levi immediata la risposta delle masse popolari. Tutti i sinceri democratici rispondano domani all'appello delle organizzazioni sindacali e di categoria e dei partiti antifascisti».

Il Lido di Camaiore non è nuovo alle imprese fasciste. Da qualche tempo, infatti, la «passeggiata a mare» è infestata da bande armate, che ostentano «svastiche» e fasci littori e che aggrediscono impunemente chiunque denunci i loro apertamente idee demagogiche. Per questo, dopo aver affermato la necessità di una ferma e forte risposta di massa alla provocazione fascista, così conclude: «Sono ben noti a tutti i crimini autori di questi atti. Si Levi immediata la risposta delle masse popolari. Tutti i sinceri democratici rispondano domani all'appello delle organizzazioni sindacali e di categoria e dei partiti antifascisti».

Dalla prima

Giustizia spionistica. Questi fascisti che hanno scelto Lido di Camaiore come centro delle loro azioni teppistiche, sono soliti riunirsi al bar «Versilia» il cui proprietario, come è stato riferito, è stato arrestato per la vile agguerrimento di stamane.

Ed è anche per tutte queste ragioni che il nostro partito si è fatto promotore di una serie di iniziative per «ripulire» finalmente Lido di Camaiore dai suoi teppisti squadristici e dai loro fascisti, per porre fine una volta per tutte alle provocazioni e alle aggressioni dei seguaci di Almirante e delle centrali nere.

ROMA, 26 agosto

La Segreteria del PCI ha inviato alla federazione comunista di Camaiore il seguente comunicato: «Vi urghiamo di trasmettere al compagno Franco Poletti la solidarietà fraterna di tutti i comunisti e di tutto il nostro partito, per la sua lotta e impegno di ogni democratico e ripropone l'urgenza di una più severa applicazione della legge repubblicana per stroncare le provocazioni squadriste e punire esecutori e mandanti. La Segreteria del PCI».

Sono stati eseguiti dai carabinieri

Sette arresti in Calabria per attentati e sparatorie

REGGIO CALABRIA, 26 agosto

Sette persone, ritenute presunte responsabili di sparatorie e attentati di carattere mafioso compiuti qualche tempo fa nel Viboonese, sono state arrestate dai carabinieri di S. Eufemia Lamezia. Mazzilli, di 41 anni, e il figlio Giuseppe di 18, Nicola Barone, di 47, Francesco Pontonero, di 21, Antonio Maccarone, di 26, tutti di San Calogero, lo zingaro Francesco Berlingerì, di 19 anni, di Colosimo (Cosenza), Gerardo Lemmo, di 26, tutti residenti a Laurena di Borrello.

Insieme con il trentenne Vincenzo Evolo, fermato nei giorni scorsi, per gli stessi motivi, è stato arrestato anche il figlio trascritto nelle carceri giudiziarie di Vibo Valentia (Catanzaro) in attesa del compimento di 18 anni. Agli arresti vengono addebitati alcuni reati compiuti a San Calogero tra cui la sparatoria del 26 giugno, con Elena Ponciorero, contro la abitazione dell'industriale edile Michele Parponetti e l'attentato abbattimento del sindaco di San Calogero, Michele Brosio, e del sindaco, prof. D'Amico.

Le indagini in corso tendono a far risultare che la famiglia di San Calogero è anche responsabile della distruzione di un piccolo autocarro dei carabinieri, sotto il quale fu posta una carica di tritolo.

Messa di commiato dell'abate Franzoni a San Paolo

ROMA, 26 agosto

L'abate Franzoni ha celebrato oggi la sua ultima messa domenicale nella basilica di San Paolo, attorniato da alcune centinaia di giovani della Comunità cattolica di San Paolo e di altri fedeli. Accanto a lui c'erano celebranti don Gerard Lutte e don Palazzeschi, entrambi sacerdoti emarginati. Tra i presenti c'erano rappresentanti dell'«Isolotto» fiorentino, della «Comunità genovese di Regina» e gruppi del dissenso di tutta Italia, e c'era anche un sacerdote di una comunità cristiana del Giappone.

Violento incendio in un'azienda di Prato

PRATO, 26 agosto

Un incendio di vaste proporzioni ha distrutto stante lo stabilimento di materie tessili e calzature di viale F.lli Pantano a Prato. Le fiamme — esplose improvvisamente per cause ancora imprecise — hanno rapidamente invaso una palazzina attigua allo stabilimento, occupata da due famiglie che sono state fatte immediatamente evacuare. Per domare l'incendio è occorsa l'opera, oltre che dei vigili del fuoco di Prato, anche di due squadre dei vigili di Pistoia e di una squadra di vigili di Firenze. I pompieri sono stati impegnati tutta la notte prima per isolare la palazzina minacciata dal pericolo di un'ulteriore esplosione. Si stanno cercando i danni che, ad un primo esame, appaiono ingenti.

Un articolo della «Pravda» e un commento di «Nuova Cina»

Nuove aspre polemiche di stampa fra URSS e Cina

Un ampio scritto di Alexandrov sulla politica estera di Pechino. L'agenzia di notizie cinese parla ancora una volta di «nuovi Zar»

MOSCA, 26 agosto

La Pravda pubblica oggi un lungo articolo firmato da I. Alexandrov nel quale vengono mosse dure critiche ai dirigenti cinesi, accusati di perseguire una politica di «rabbioso antisovietismo» di appoggiare le posizioni americane e della NATO e di voler trasformare la Cina in una superpotenza nucleare e missilistica.

Le agenzie di informazione occidentali attribuiscono una particolare importanza a questo articolo, il cui autore viene indicato come consigliere personale di politica estera del segretario generale del PCUS, Leonid Breznev.

Nell'articolo si afferma che «il rabbioso antisovietismo» dei dirigenti cinesi li ha portati ad aprire alleanze con i circoli più aggressivi dell'imperialismo ed è diventato la linea direttrice della politica estera cinese. Alexandrov sottolinea che la Cina si è opposta alla proposta sovietica mirante alla costituzione di un sistema di sicurezza collettivo in Asia e, invece, ha dato il suo appoggio al proseguimento della presenza militare americana in Asia». Alexandrov afferma quindi che in Medio Oriente la Cina ha dato «un appoggio morale e politico agli espansionisti di nuova «mass-media» e alla campagna mirante a mantenere le posizioni della NATO in quella regione del mondo».

La Cina — prosegue Alexandrov — viene trasformata rapidamente in una superpotenza nucleare-missilistica e sta cercando di costituire un blocco militare-politico nel Sud-Est asiatico e nell'Asia meridionale sotto la propria «leadership», in questo quadro, Pechino della Gtate Breznev con i rabbiosi circoli reavancisti giapponesi», istigando ed avanzando pretese territoriali contro l'URSS. Pechino inoltre, si afferma nell'articolo, ha diffuso la «mostruosa menzogna» secondo cui l'Unione Sovietica starebbe elaborando piani per un attacco nucleare contro la Cina.

Mao Tse-tung ed i dirigenti cinesi vengono infine accusati di «vergognosa duplicità» quando pretendono di essere amici dei Paesi del Terzo mondo e, al contempo, cercano di promuovere alleanze con gli elementi reazionari dovunque li possono trovare, compresa l'Europa occidentale. «I maoisti — scrive la Pravda — hanno sempre considerato la guerra come uno dei mezzi principali per raggiungere scopi politici nell'area internazionale».

HONG KONG, 26 agosto

In una sua trasmissione odierna l'agenzia Nuova Cina torna a parlare del direttore generale del governo di Hong Kong, riferisce la Reuters. Nuova Cina cita alcune pubblicazioni comparse nell'URSS e, al tempo stesso, rimprovera ai dirigenti sovietici di avere violato gli insegnamenti di Marx e Lenin.

In particolare — sostiene l'agenzia — nell'opera «Storia dell'Unione Sovietica» pubblicata negli anni sessanta» si afferma che l'invasione del territorio cinese) da parte della Russia zarista, i popoli di quella regione furono salvati dal pericolo di diventare schiavi di altri aratri Paesi orientali, e dalla minaccia dell'espansione britannica.

Sempre secondo Nuova Cina, ci sono «innumerevoli esempi di questa tendenza dell'URSS di falsificare e inventare la storia, e di giustificare le aggressioni e lo espansionismo dei vecchi zar». «Le menzogne della critica dirigente sovietica — continua l'agenzia — sono identiche alle affermazioni dei vecchi zar come pure a quelle del loro successore, i dirigenti sovietici: se fra i nuovi zar del Cremlino ed i vecchi zar esiste una differenza, questa consiste nel fatto che, in favore di circostanze, i vecchi rivelavano qualche verità mentre i nuovi sono molto più sfacciatati nel dire bugie».

ATENE, 26 agosto

Si svolgono nel massimo riserbo le trattative fra Papadopoulos e i suoi interlocutori per la formazione di un nuovo governo composto probabilmente da civili, con la esclusione dei collaboratori del dittatore nell'attuazione del colpo di Stato militare del '73. Il nuovo governo, la cui costituzione è prevista per il mese di ottobre, sarà quasi certamente presieduto da Spiros Markezinis, il leader del minuscolo partito «progressista» di estrema destra. La scelta di Markezinis, uomo di vedute ottuse ed ultra-conservatore, appare acquisita, secondo quanto riporta oggi con larga evidenza la stampa filo-governativa, la quale aggiunge che i principali dicasteri economici andranno ad esponenti del partito «progressista».

Markkezinis sta concordando ora con Papadopoulos la linea politica del regime di dittatura per i prossimi anni, delimitata nei suoi punti essenziali dal desiderio di sostenere il regime di Papadopoulos, in cui si parlava «di oblio del passato» e di ricerca di una intesa nella nuova nazione, e del desiderio di dare vita ad una «sana democrazia», lontana da «degenerazioni poli-

Antonio Bronda

A migliaia cercano scampo nei Paesi confinanti

Stragi di africani perpetrate dai razzisti della Rhodesia

NAIROBI (Kenya), 26 agosto

Almeno duemila africani sarebbero fuggiti in queste ultime settimane dalla Rhodesia per mettersi in salvo da una nuova ondata di massacri, torture e persecuzioni perpetrati dalle truppe di Smith. Lo ha dichiarato oggi, nella capitale del Kenya, il rev. Canaan Banana, vice-presidente del Consiglio nazionale africano.

Molti africani sono stati uccisi a sangue freddo in Rhodesia, e decine sono stati selvaggiamente torturati, dopo che le autorità razziste di Salisbury li avevano accusati di essere «elementi sospetti», ha dichiarato il leader africano del partito africano del Sudafrica, l'African National Congress, alle operazioni represse lanciate dal governo nazista di Salisbury contro i guerriglieri e le popolazioni civili delle regioni confinanti con la Zambia, prenderebbe parte forze armate sudafricane. Corrono d'altronde voci, tuttora non confermate, su una partecipazione anche di truppe portoghesi distaccate nell'Angola, nelle operazioni represse, organizzate questa volta dal regime di Pretoria, nel Transvaal settentrionale con la collaborazione e l'appoggio di truppe rhodesiane.